

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI 12 maggio 2017, n. 64  
**D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. Valutazione Ambientale Strategica, comprensiva di Valutazione di incidenza, del Piano Urbanistico Generale del Comune di Castellaneta- Autorità procedente: Comune di Castellaneta – PARERE MOTIVATO.**

### la Dirigente della Sezione Autorizzazioni Ambientali

**VISTA** la L.R. 4 febbraio 1997 n.7 *“Norme in materia di organizzazione della Amministrazione Regionale”* ed in particolare gli artt. 4 e 5.

**VISTA** la D.G.R. 28 luglio 1998 n. 3261, avente ad oggetto *“Separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa. Direttiva alle strutture regionali”*.

**VISTI** gli artt. 14 e 16 del D.Lgs.30 marzo 2001, n. 165 *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*.

**VISTO** l’art.32 della L. 18 giugno 2009 n.69 *“Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile”*.

**VISTO** l’art.18 del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 *“Codice in materia di protezione dei dati personali”*.

**VISTA** la D.G.R. 26 aprile 2011 n.767 di organizzazione dei servizi di Presidenza e della Giunta Regionale.

**VISTO** il D.Lgs. n. 33 del 14/03/2013 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*.

**VISTA** la D.G.R. 31 luglio 2015, n. 1518 *“Adozione del modello organizzativo denominato “Modello Ambidestro per l’Innovazione della macchina Amministrativa regionale - MAIA”. Approvazione Atto di Alta Organizzazione”*;

**VISTO** il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 31 luglio 2015, n. 443 di *“Adozione del modello organizzativo denominato “Modello Ambidestro per l’Innovazione della macchina Amministrativa regionale- MAIA”*

**VISTA** la D.G.R. n. 1176 del 29 luglio 2016, con cui la dott.ssa Antonietta Riccio, è stata nominata Dirigente della Sezione Autorizzazioni Ambientali.

#### **VISTI:**

- la L. 7 agosto 1990 n.241 *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”* e s.m.i.;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152 *“Norme in materia ambientale”* e s.m.i.;
- La L.R. 20 agosto 2012 n.24 *“Rafforzamento delle pubbliche funzioni nell’organizzazione e nel governo dei Servizi pubblici locali”*;
- la L.R. 14 giugno 2007 n.17 *“Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale”* e s.m.i.;
- la L.R. Puglia 12 aprile 2001 n.11 *“Norme sulla valutazione dell’impatto ambientale”* e s.m.i.;
- la D.G.R. 16 maggio 2011 n. 1099 con la quale è stato approvato il Regolamento Regionale n.10/2011;
- La Legge Regionale n. 17/2007 e s.m.i. ;
- La Legge Regionale n. 17/2015;
- la Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44, *“Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”* e ss.mm.ii.;
- il Regolamento Regionale del 9 ottobre 2013, n.18, *“Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali”*, pubblicato sul BURP n. 134 del 15/10/2013;

**sulla base dell’istruttoria che di seguito si riporta:**

#### **Premesso che:**

- con nota prot.3596 del 15/02/2008, acquisita in data del 05/05/2008 al n.6788 di protocollo, il Sindaco del

Comune di Castellaneta indiceva la prima conferenza di copianificazione;

- in data 04/03/2008 si svolgeva la seduta della prima conferenza di copianificazione, il cui verbale veniva trasmesso con nota prot.11817 del 22/05/2008 al Settore Ecologia, che lo acquisiva in data 03/07/2008 al n.9551 di protocollo;
- con nota prot.20072 del 29/08/2008, acquisita in data 15.09.2008 al n. 12626 di protocollo, il Sindaco del Comune di Castellaneta rappresentava lo stato del procedimento VAS, trasmettendo copia cartacea del "Documento di Scoping"(bozza corretta marzo 2008 - prima conferenza di copianificazione);
- con nota prot.21124 del 12/09/2008, acquisita in data 16/09/2008 al n. 12746 di protocollo, veniva comunicato il link del sito web istituzionale comunale per la consultazione della documentazione riguardante la seconda conferenza di copianificazione convocata per il giorno 23/09/2008, tra cui il "Documento di scoping" e la "bozza rapporto ambientale" per la consultazione preliminare dei soggetti competenti in materia ambientale;
- con nota prot.20593 dell'08/09/2008, acquisita in data 22/09/2008 al n. 12994 di protocollo, il Sindaco del Comune di Castellaneta indiceva la seconda conferenza di copianificazione, convocata per il giorno 23/09/2008;
- con nota prot.0026 del 02/01/2009, acquisita in data 27/01/2009 al n. 1032 di protocollo, il Sindaco del Comune di Castellaneta convocava per il giorno 22/01/2009 la seconda conferenza di copianificazione di cui sopra, successivamente differita al 09/02/2009 con nota prot.1564 del 21/01/2009 ( acquisita in data 06/02/2009 al n. 1773 di protocollo);
- con nota prot. n. 1564 del 21.01.2009, acquisita in data 06.02.2009 al n. 1773 di protocollo, il Sindaco del comune di Castellaneta differiva al 09.02.2009 la seconda conferenza di copianificazione;
- con nota prot. 3727 del 12/02/2009, acquisita in data 23/06/2009 al n.7481 di protocollo, il dirigente U.T.C. del Comune di Castellaneta comunicava il link al sito web istituzionale comunale cui accedere per la consultazione della documentazione relativa al PUG presentata in sede di seconda conferenza di copianificazione;
- con nota prot. 9026 del 10/04/2009, acquisita in data 22/06/2009 al n. 7298 di protocollo, il Sindaco del Comune di Castellaneta, premesso che nel corso della seduta della seconda conferenza di copianificazione svoltasi in data 09/02/2009 era emersa "la necessità di mettere a disposizione degli Enti la documentazione predisposta e presentata nella stessa", convocava per il giorno 12/05/2009 l'aggiornamento dei lavori della stessa conferenza;
- con nota prot. 5929 del 22/05/2009 il Dirigente pro-tempore dell'Ufficio regionale VAS, in relazione alla seduta della seconda conferenza di copianificazione svolta in data 12/05/2009, con riferimento agli avanzamenti procedurali e di contenuto della VAS rappresentava di essere "in attesa di conoscere i riscontri della fase di scoping attivata";
- con nota prot. n. 8596 del 14/07/2009, l'Ufficio regionale Parchi e Riserve Naturali evidenziava alcune difficoltà di consultazione della documentazione digitale presente sul sito comunale e presentava alcune considerazioni ed osservazioni circa la presenza di SIC e ZPS nel territorio comunale e la conseguente necessità di svolgere la Valutazione di incidenza all'interno della procedura di VAS;
- con nota prot. n. 23535 del 11/05/2009, acquisita in data 13/08/2009 al n. 9866 di protocollo, la Provincia di Taranto-9° settore, inviava il proprio contributo, evidenziando, tra l'altro, che la gestione provvisoria del Parco naturale regionale "Terra delle Gravine" era affidato all'Ente Provincia di Taranto;
- con nota prot. n. 16821 del 01/12/2015, acquisita in data 04/12/2015 al n. 16539 di protocollo, l'Autorità di Bacino della Puglia trasmetteva il proprio parere di compatibilità del PUG di Castellaneta al PAI;
- con nota prot. n. 9469 del 16/12/2016, acquisita in data 19.12.2016 al n. 13713 di protocollo, la Sezione regionale Urbanistica chiedeva al Comune di Castellaneta l'integrazione degli atti trasmessi relativi al PUG adottato con DCC n. 15 del 27/02/2016 e con successiva DCC n. 36 del 11/10/2016;
- con nota prot. n. 14027 del 29/12/2016, la Sezione Autorizzazioni Ambientali, in riferimento alla precedente nota della Sezione Urbanistica, chiedeva al Comune di Castellaneta chiarimenti e documentazione attestante l'espletamento del procedimento di VAS sospendendo, nelle more, la decorrenza dei termini di legge di

cui all'art. 12 della L.R. 44/2012 per l'espressione del parere motivato;

- con nota prot. n. 32751 del 27/12/2016, acquisita in data 02.01.2017 al n. 7 di protocollo, il comune di Castellaneta, in riscontro alla già citata nota della Sezione Urbanistica trasmetteva documentazione relativa al PUG. In particolare alla sezione Autorizzazioni Ambientali veniva trasmessa: "A3.1. una copia cartacea degli elaborati scritto-grafici prescrittivi del PUG strutturale e del PUG programmatico di Castellaneta (...) e A3.2. una copia completa di tutti gli elaborati scritto-grafici del PUG di Castellaneta, in formato pdf su supporto informatico";
- con nota prot. n. 187 del 11.01.2017, la Sezione Autorizzazioni Ambientali, chiedeva al comune di Castellaneta chiarimenti ed evidenze documentali circa l'espletamento della fase di consultazione pubblica ex art. 11 della L.R. 44/2012, confermando la sospensione dei termini per l'espressione del parere motivato;
- con nota, acquisita in data 31/01/2017 al n. 870 di protocollo, il comune di Castellaneta inviava il riscontro alle note dello scrivente Servizio prot. n. 14027 del 29/12/2016 e prot. n. 187 del 11.01.2017, comunicando tra l'altro l'avvenuta pubblicazione dell'avviso sdi avvio delle consultazioni ex art. 11 della L.R. 44/2012 sul BURP n. 9 del 19.01.2017;
- con nota prot. n. 977 del 02.02.2017, la Sezione Autorizzazioni Ambientali comunicava al comune di Castellaneta l'avvio del procedimento per il PUG dello stesso Comune e la pubblicazione della relativa documentazione sul portale ambientale regionale. Nel contempo si chiedeva di inviare la comunicazione di avvio della consultazione pubblica a tutti i SCMA già coinvolti nella consultazione preliminare, atteso che la stessa risultava trasmessa solo ad alcuni di essi. Inoltre con la stessa nota si consultavano, anche ai sensi dell'art. 6, commi 4 e 4-bis della L.R. 11/2001 e ss.mm.ii., l'Ente di gestione del PNR "Terra delle gravine" e l'Autorità di Bacino della Puglia.
- Con nota prot. n. 2982 del 13.02.2017, acquisita dalla Sezione Autorizzazioni Ambientali al prot. n. 1552 del 17.02.2017, il comune di Castellaneta comunicava l'avvio delle consultazioni ex art. 11 della L.R. 44/2012 ai soggetti competenti in materia ambientale;
- Con nota prot. n. 2831 del 01.03.2017, acquisita dalla Sezione Autorizzazioni Ambientali al prot. n. 2229 del 08.03.2017, l'Autorità di Bacino Puglia in riscontro alla nota sopra citata prot. n. 977/2017, rappresentava di aver già rilasciato parere di conformità al PUG che si intendeva ribadito;
- Con nota prot. n. 8337 del 14.03.2017, acquisita dalla Sezione Autorizzazioni Ambientali al prot. n. 2667 del 17.03.2017, la Provincia di Taranto in qualità di ente di gestione provvisoria del Parco Naturale Regionale "terra delle Gravine" inviava il proprio contributo;
- Con nota prot. n. 15999-32 del 16.03.2017, acquisita dalla Sezione Autorizzazioni Ambientali al prot. n. 2746 del 20.03.2017, l'ARPA Puglia, inviava il proprio contributo;
- Con nota prot. n. 2871 del 23.03.2017 la Sezione Autorizzazioni Ambientali chiedeva al comune di Castellaneta di trasmettere gli esiti della consultazione pubblica al fine dell'espressione del parere motivato di VAS;
- Con nota prot. n. 6565 del 23.03.2017, acquisita dalla Sezione Autorizzazioni Ambientali al prot. n. 3076 del 28.03.2017, il Comune di Castellaneta, in riscontro alla precedente nota regionale prot. n. 2871/2017, comunicava che "non risultano pervenuti nei termini previsti per legge, osservazioni, obiezioni e suggerimenti da parte di soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territoriali interessati";
- Con nota prot. n. 3086 del 29.03.2017 la Sezione Autorizzazioni Ambientali chiedeva all'ente di gestione della Riserva Naturale Statale "Stornara" di esprimere il parere di competenza, ai sensi di quanto previsto dall'art. 6 c. 4 della L.r. 11/2001 e ss.mm. nell'ambito della procedura di Valutazione di incidenza ricompresa nella VAS

**Considerato che:**

- Il Piano Urbanistico Generale rientra nella categoria di pianificazione territoriale individuata dall'art. 6, comma 2, lettera a) del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e come tale è soggetto a Valutazione ambientale. La presenza dei siti rete Natura 2000 implica, ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., della l.r. 11/2001 e ss.mm.ii., della DGR n. 304/2006 e ss.mm.ii., la necessità della Valutazione di incidenza che, in base all'arti-

colo 10, comma 3 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., è interna al procedimento di VAS;

- nell'ambito di tale procedura sono individuate le seguenti autorità:
  - l'*Autorità Procedente* è il Comune di Castellaneta (TA);
  - l'*Autorità Competente* è il Servizio Valutazione Ambientale Strategica, incardinato nella Sezione Autorizzazioni Ambientali dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente della Regione Puglia (art. 4 comma 2 della l.r. 44/2012 e ss.mm.ii.), competente altresì per la Valutazione di Incidenza, rientrando il PUG nella categoria dei *"piani territoriali, urbanistici, di settore e loro varianti"* (art. 6 comma 1bis della l.r. 11/2001 e ss.mm.ii.). Il parere di Valutazione di incidenza è vincolante secondo quanto indicato dal DPR 357/97 e ss.mm.ii;
  - l'*Organo competente all'approvazione del PUG* è il Consiglio Comunale di Castellaneta, ai sensi della l.r. 20/2001 e ss.mm.ii.

#### **Preso atto che:**

- l'introduzione della procedura di VAS nel processo di formazione del PUG è indicata nella Circolare n. 1/2008 dell'Assessorato regionale all'Assetto del territorio;
- nel caso del Comune di Castellaneta, dalla lettura della documentazione amministrativa e del Rapporto Ambientale si evince che:
  - Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 58 del 01.10. 2005 è stato adottato il Documento programmatico preliminare del Piano Urbanistico Generale;
  - Con deliberazione di Giunta Comunale n. 23 del 15.02.2008 è stato recepito *"l'atto di indirizzo" a integrazione del DPP "inteso come ulteriore atto amministrativo di arricchimento e sintesi degli obiettivi e indirizzi già assunti dal precedente D.P.P."*;
  - con nota prot. n.16821 del 01/12/2015 l'Autorità di Bacino della Puglia ha espresso parere di compatibilità del PUG al PAI;
  - Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 15 del 29.02.2016 è stato adottato il PUG comprensivo del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica;
  - con Delibera n. 36 del 11.10.2016, il Consiglio Comunale ha adottato le controdeduzioni alle osservazioni pervenute durante la fase di pubblicazione del PUG ai sensi della L.R. 20/2001 con le consequenziali varianti al PUG;
  - sul BURP n. 9 del 19.01.2017 è stato pubblicato l'avviso di avvio della consultazione pubblica ex art. 11 della L.R. 44/2012 degli elaborati del PUG comprensivi degli elaborati inerenti la VAS;
- con Deliberazione n. 497 del 07.04.2017, la Giunta Regionale ha attestato la non compatibilità del PUG del Comune di Castellaneta al Documento regionale di assetto generale;

#### **VALUTAZIONE DEL PIANO E DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

Il Rapporto ambientale del PUG di Castellaneta è stato valutato con riferimento ai principali contenuti indicati nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. facendo riferimento ai contenuti del Piano.

L'attività tecnico-istruttoria è stata svolta sul Piano Urbanistico Generale del Comune di Castellaneta dalla Sezione regionale Autorizzazioni Ambientali, in qualità di Autorità competente per la VAS ai sensi della l.r. 44/2012 ss.mm.ii. sulla base della documentazione agli atti presentata dall'autorità procedente come di seguito:

- elaborati, trasmessi dal Comune di Castellaneta con nota prot. n. 4604232751 del 27.12.2016 e acquisita dalla Sezione Autorizzazioni ambientali al prot. n. 7 del 02.01.2017, come di seguito descritti:
  - una copia completa di tutti gli elaborati scritto-grafici del PUG di Castellaneta in formato pdf, su supporto informatico;
  - una copia cartacea degli elaborati scritto grafici *"prescrittivi"* del PUG strutturale e del PUG programmatico.

## 1. ESITI DELLA CONSULTAZIONE

La consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale e con il pubblico è avvenuta attraverso le seguenti modalità:

- Conferenze di copianificazione (04.03.2008 e 23.09.2008, 09.02.2009 e 12.05.2009) a cui sono stati invitati i soggetti con competenza ambientale: Regione Puglia (Sezione Assetto del Territorio, Settore Risorse Naturali, Ispett.to Rip.mentale Foreste, Settore Ecologia, Ufficio Parchi e Riserve Naturali, Ufficio Genio Civile), AdB Puglia, Ministero per i beni e le attività culturali- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, Soprintendenza Archeologica per la Puglia, Soprintendenza B.A.A.S. della Puglia, ARPA Puglia, Provincia di Taranto -Servizio Ecologia ed Ambiente, Capitaneria di porto TA, Consorzio di bonifica Stornara e Tara, Comunità Montana Murgia Tarantina, Consorzio A.S.I., A.T.O., ENEL, Gas Natural, Telecom Italia, AQP, FER-Servizi, ANAS, Sindaci di: Palagianello, Palagiano, Gioia del Colle, Ginosa, Laterza, Mottola, ANCI Puglia.
- avviso pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia (BURP) n. 9 del 19/01/2017, con cui il Comune di Castellaneta rendeva nota l'adozione del PUG, il deposito della documentazione del PUG e della VAS presso la sede dello stesso comune e sul sito web istituzionale, l'avvio e le modalità della consultazione ex art. 11 della L.R. 44/23012;
- la pubblicazione sul sito dell'Assessorato regionale alla Qualità dell'Ambiente dei suddetti atti;
- comunicazione ai SCMA dell'avvio e delle modalità di consultazione ex art. 11 della L.R. 44/2012.

I contributi pervenuti sono così riassunti:

- Regione Puglia- Ufficio Parchi e riserve naturali (prot. n. 8596/2009): rileva che la bozza del Rapporto Ambientale consultabile sul sito web comunale non contiene alcuno studio di incidenza, dà indicazioni circa i contenuti che lo stesso deve possedere, chiarendo che lo studio di incidenza, il cui parere è vincolante, deve essere parte integrante del Rapporto Ambientale. Inoltre, considerata la presenza di ulivi con caratteristiche di monumentalità, richiama alla applicazione di quanto disposto dalla L.R. 14 del 04.06.2007.
- Provincia di Taranto, in qualità di ente di gestione del Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine", (prot. n. 23535/2009): ribadisce che l'organo competente in materia di valutazione d'incidenza per i piani territoriali, urbanistici ec.. è la Regione, che la gestione provvisoria del Parco regionale è affidata alla Provincia di Taranto che rilascia i relativi nulla osta. Inoltre evidenzia che per le aree del PUG ricadenti nel detto Parco regionale si dovrà tener presente quanto stabilito dalla L.R. 18/2005 con particolare riferimento all'art. 4 comma 7 che elenca una serie di attività non consentite nel Parco;

A seguito dell'avviso di deposito del PUG ai sensi dell'art. 11 della L.R.44/2012 è pervenuto il contributo dell'ARPA Puglia (nota prot. n. 5999-32/2017) che evidenzia alcuni elementi da integrare nel RA in merito alla mancata definizione degli obiettivi di sostenibilità (lett.e allegato VI D.Lgs 152/2006), alla analisi di coerenza esterna (da integrare con il regolamento regionale n. 5/ 2016, la zonizzazione regionale di cui alla DGR 2979/2011, il piano di gestione del SIC/ZPS "Area delle Gravine", il Piano comunale di Protezione Civile, la zonizzazione acustica e il catasto delle aree percorse dal fuoco), agli indicatori di contesto sul consumo di suolo, alle misure di mitigazione e compensazione, alla carenza della elaborazione e valutazione delle alternative di Piano, alla progettazione del sistema di monitoraggio.

**SI RILEVA che, rispetto a quanto osservato da ARPA, l'Autorità precedente non ha prodotto alcuna controdeduzione e/o ha apportato modifiche al rapporto ambientale né agli elaborati di piano e che con nota prot. n. 6565 del 23.03.2017, la stessa Autorità ha comunicato di non aver ricevuto, nei tempi previsti per la consultazione, alcuna osservazione.**

**Si prescrive pertanto di integrare il RA e/o dare atto nella Dichiarazione di sintesi delle controdeduzioni alle osservazioni di ARPA Puglia evidenziando le eventuali conseguenti modifiche al PUG ed al RA.**

Nell'ambito del procedimento di VINCA hanno inviato il proprio contributo:

- Autorità di Bacino della Puglia (nota prot. n. 2831/2017): ribadiva quanto già espresso con parere di compatibilità del PUG al PAI;
- Provincia di Taranto, in qualità di ente di gestione del Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine": ribadiva che ogni titolo autorizzativo rimane subordinato al preventivo nulla osta di cui all'art. 11 della L.R.

18/2005. Inoltre chiedeva di inserire un esplicito riferimento alle prescrizioni previste dalla L.R. 18/2005 nell'art. 19.2 delle NTA del PUG.

## 2. ATTIVITÀ TECNICO-ISTRUTTORIA

Di seguito si riportano i principali temi affrontati e le eventuali indicazioni emerse a seguito dell'istruttoria espletata sul Piano e sul Rapporto ambientale.

### 2.1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano

Dalla Relazione generale (pag. 114) si evince che nel Comune di Castellaneta è attualmente vigente il Programma di fabbricazione adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 820 del 20.11.1969 e n. 70 del 20.11.1971 successivamente variato ed integrato con varie strumenti di pianificazione esecutiva sia pubblica che privata (Piano di zona PEEP, PIP, PdL ecc. ).

Il territorio comunale, che si estende per circa 240 kmq, si sviluppa *“senza soluzione di continuità tra la murgia e il mare”* risultando caratterizzato da *“una variegata condizione orografica ed ambientale”*.

Come descritto a pag. 121 della Relazione generale *“ A nord troviamo l'altopiano murgiano (.....). Scendendo verso la fascia centrale del territorio, il paesaggio e il quadro geomorfologico cambia ancora: da ovest ad est si presenta il sistema boschivo di Montecampo, quale ultima propaggine verde del gradone murgiano e l'ecosistema delle gravine (..) Proseguendo verso sud (...) le produzioni agricole intensive e pregiate derivanti da moderni sistemi di coltivazione ed irrigazione dei campi hanno trasformato la pianura in paesaggio naturale/organizzato.. Accanto alla pianura fertile e produttiva i larghi solchi paleo torrentizi delle lame, insieme al fiume Lato e alla fascia delle antiche pinete costiere rappresentano la pausa naturale rispetto all'opera dell'uomo.”*

Il territorio comunale oltre al centro urbano ed al territorio rurale presenta una area di edificato a prevalente utilizzazione turistica lungo la costa, identificata come *“la marina”*.

Gli obiettivi strategici fissati del D.P.P. e successivamente integrati nel disegno del PUG sono riportati nella Relazione Tecnica e nel RA (all.III – quadro di riferimento progettuale). In particolare a pag. 85 del RA -All.III tali obiettivi strategici sono così definiti:

- *la tutela e valorizzazione dei valori ambientali, storici e culturali (derivanti dalla lettura significativa del territorio comunale) finalizzati allo sviluppo sostenibile (ambientale, sociale ed economico) del territorio;*
- *la centralità, nell'azione di governo del territorio, della riqualificazione rispetto all'espansione urbana; l'applicazione del principio di “sussidiarietà” mediante il metodo della copianificazione;*
- *l'efficienza dell'azione amministrativa mediante la semplificazione dei procedimenti;*
- *la trasparenza delle scelte mediante la più ampia partecipazione sociale;*
- *la “perequazione urbanistica” quale strumento attuativo e di equità sociale*

Nel RA (all.III \_quadro di riferimento progettuale) vengono riportati gli *“orientamenti”* da seguire per le trasformazioni fisiche nelle tre tipologie di contesti, ossia quello urbano, quello rurale e quello della marina. Inoltre per ogni tipologia dei contesti il PUG di Castellaneta ha definito una serie di azioni/obiettivi strategiche tesi al raggiungimento degli obiettivi posti. Come si legge nel RA (pag. 84-97), sono stati definiti n. 30 azioni/obiettivi per i contesti urbani (A/O.cu.), n. 17 azioni/obiettivi per i contesti rurali (A/O.cr.), e n. 4 azioni/obiettivi per la marina.

Le azioni/obiettivi, così individuate, sono state poste in correlazione, attraverso una matrice, con un elenco di *“obiettivi del PUG”* al fine di svolgere l'analisi di **coerenza interna**, ossia di verificare che le azioni previste siano effettivamente mirate al raggiungimento degli obiettivi che il PUG si è posto.

In relazione a tutto ciò, si osserva che le azioni proposte risultano, a volte, poco definite, profilandosi in alcuni casi più come obiettivi specifici che come azioni concrete da realizzare. Inoltre si rileva che gli *“obiettivi di PUG”* indicati nella matrice, non trovano diretta corrispondenza con quelli descritti nella Relazione Tecnica e nel RA (All.III-Progettuale), né vi è chiara esplicitazione di come eventualmente siano dagli stessi derivati.

**Pertanto si prescrive di indicare in maniera esplicita e univoca gli obiettivi del PUG e di i definire le effet-**

**tive “azioni” del Piano al fine di valutare se e quanto le stesse siano coerenti e mirate al raggiungimento degli obiettivi posti alla base della pianificazione, integrando o modificando l’analisi di coerenza svolta e sintetizzata nelle matrici da pag. 398 dell’all.II del RA .**

## **2.2 Coerenza con piani e programmi**

Nel quadro di riferimento programmatico del RA (all. I) sono descritti gli obiettivi strategici degli strumenti di pianificazione sovra locale che sotto si elencano e, lì dove presenti, le correlazioni, le previsioni e le attività che il Piano o Programma sovralocale sviluppa per il territorio di Castellaneta. La pianificazione sovra locale considerata è:

- Documento regionale di assetto generale (DRAG)
- Piano Urbanistico Tematico Territoriale (PUTT/p)
- Piano Paesaggistico territoriale regionale (PPTR)
- Piano Regionale Trasporti
- Piano Regionale delle Attività Estrattive – PRAE
- Piano di Bacino Stralcio per l’Assetto Idrogeologico dell’Autorità di Bacino della Puglia
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani
- Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali e pericolosi
- Piano Regionale di Qualità dell’Aria – PRQA
- Piano di Tutela delle Acque
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
- Piano regionale delle Coste
- Piano Energetico Ambientale Regionale – PEAR
- Po FESR 2007-2013
- Programma di Sviluppo Rurale – PSR 2014-2020
- Programma quadro europeo per la ricerca e l’innovazione-Horizon (2014-2020)

Successivamente, nell’all. II del RA (quadro di riferimento ambientale, pag. 395-397) vengono proposte in maniera sintetica le risultanze dell’analisi di coerenza esterna con i vari Piani sovralocali, attraverso una matrice che mette in relazione gli obiettivi della pianificazione sovraordinata con gli obiettivi del PUG, rappresentando una quasi totale coerenza tra gli stessi.

**In merito a ciò, si rileva che non è stata valutata la coerenza con il Piano regionale dei rifiuti speciali, descritto nell’allegato I, né con il Piano di Gestione del SIC/ZPS “Terre delle Gravine” e con il Piano di gestione del SIC “Murgia di sud - est”. Inoltre si rappresenta che il PUTT/p non è più vigente.**

Si **osserva**, inoltre, che gli obiettivi del PUG inseriti in matrice non trovano corrispondenza con quelli elencati nell’all.III (quadro di riferimento progettuale) del RA, né viene in alcun modo spiegato con quali modalità si passi dai 5 obiettivi *“fissati per il DPP e successivamente integrati nel disegno del PUG”* agli obiettivi del PUG utilizzati per l’analisi di coerenza.

**Si prescrive, in relazione a tutto quanto sopra, di svolgere una completa ed efficace analisi di coerenza esterna che permetta di leggere se e come gli obiettivi della pianificazione comunale, chiaramente esplicitati, siano in linea con gli obiettivi dei Piani e programmi sovra locali, così come previsto dalla lettera a) dell’allegato VI della II parte del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.**

Considerate le peculiarità e le sensibilità del territorio di Castellaneta si prescrive di integrare l’analisi di coerenza delle previsioni del PUG con Piano di Gestione del SIC/ZPS “Terre delle Gravine”, con il Piano di gestione del SIC “Murgia di sud - est”, nonché con il Regolamento regionale n. 6/2016 *“Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC)”*e, inoltre con il Piano regionale dei rifiuti speciali, con la zonizzazione acustica, con il Piano AIB della Regione Puglia, con il Piano Comunale di Protezione Civile, se approvato. In caso contrario si rammenta quanto disposto dalla L.225/92 e il D.Lgs 112/98 in materia di Protezione Civile. Di tali integrazioni si dia conto e nella dichiarazione di sintesi.

### 2.3 Analisi del contesto ambientale

L'allegato II del RA (quadro di riferimento ambientale) riporta, a partire da pag.17, la descrizione dello stato dell'ambiente nel Comune, suddiviso per componenti ambientali, presentando lo schema DSPIR e descrivendo i principali aspetti e le peculiarità del territorio.

Si riportano di seguito i tratti principali dell'analisi svolta nel RA (riportati in corsivo), evidenziando, dove necessario, alcune problematiche che destano le maggiori perplessità dal punto di vista ambientale.

#### ARIA

Dalla lettura del rapporto ambientale (da pag. 17) si evince che:

- *La concentrazione media (biossido di zolfo) nel comune di Castellaneta non supera i valori di 4 microgrammi/mc.(pag. 28);*
- *Attraverso una simulazione che tiene conto dei venti dominanti si nota che le particelle sottili prodotte nelle zone dove c'è concentrazione industriale ossia Taranto e Brindisi si spostano in direzione Lecce . Il comune di Castellaneta è interessato da livelli bassi di polveri sottili;*
- *il territorio oggetto di studio risulta tipizzato come a "Clima Mediterraneo-regione xeroterica-sottoregione termomediterranea.(omissis) Le precipitazioni medie annue si aggirano intorno agli 800mm.La temperatura media annua è piuttosto elevata, pari a 16,8°C. (omissis)L'indice xerotermico, che oltre a tener conto della temperatura e delle precipitazioni considera anche i giorni di nebbia e rugiada e quindi lo strato igrometrico dell'aria, (calcolato secondo il metodo di Bagnouls e Gausson) per le situazioni di che trattasi risulta compreso tra 125 e 200 ossia 125x200 (pag. 40-41);*
- *Per il territorio comunale di Castellaneta si ha una piovosità compresa tra 600mm e 700mm;*
- *Per il comune di Castellaneta si ha il deficit idrico compreso tra 497mm e 523 mm.;*

Nel diagramma di DPSIR rappresentato all'inizio del paragrafo si indicano, le emissioni atmosferiche quali elementi di pressione sulla componente aria, e i settori dell'agricoltura, industria, trasporti e insediamenti urbani quali cause generatrici primarie delle stesse pressioni.

#### SUOLO E SOTTOSUOLO

Dalla lettura del rapporto ambientale (da pag. 56) si evince che:

- *gli strati litografici caratterizzanti il territorio comunale sono: calcare di altamura, calcareniti di Gravina, argille subappennine, calcareniti di Monte Castiglione, conglomerato di Irsina, depositi marini in terrazzi, dune costiere e spiagge Attuali, depositi alluvionali attuali, sabbie-limi e ghiaie attuali e recenti, tufo di gravina detriti;*
- *Dal modello digitale del terreno si desume l'altezza massima del territorio comunale che raggiunge i 406m circa;*
- *In generale nell'area non si osserva un rischio erosione significativo, giacché là dove compaiono tipologie litologiche che potrebbero avere dei problemi erosivi vi sono pendenze basse che quindi riducono il problema, mentre là dove vi sono pendenze significative i terreni sono tali da non essere soggetti a rischio erosivo;*
- *Dal punto di vista morfologico si possono distinguere a nord la zona murgiana con discrete pendenze, al centro la zona intermedia a debole pendenza ed a sud la zona costiera;*
- *Il territorio comunale di Castellaneta è solcato da numerose gravine e lame. La più imponente per dimensione ( larghezza 150m, profondità max 130m e lunghezza 10Km) è la Gravina di Castellaneta, che nel suo intero sviluppo rientra anche nei territori comunali di Mottola e Palagianello. Detta gravina ha origine dalla confluenza di due modesti solchi erosivi, il Canale Jummo e il Fosso Gravina di San Benedetto, poco a nord del ponte della Renella;*
- *La gravina di Castellaneta è caratterizzata da alcune cavità come la Grotta di Selvapiana, caratterizzata da un intricato reticolo di gallerie, sviluppatasi di preferenza lungo i sistemi principali di fratturazione dell'ammasso roccioso e la Grotta dei Camini, costituita da un'unica ampia sala, e la Grotta di Eolo, a sviluppo interstatale;*
- *A poche centinaia di metri dalla Gravina Grande di Castellaneta c'è la Gravina di Coriglione (altezza max 60*

metri, lunghezza circa 1,5 km, larghezza circa 50 metri). La Gravinella (così denominata per le sue ridotte dimensioni) ha origine in contrada Santa Sofia e termina, confluendovi, nella Gravina Grande ed è da tre grotte caratterizzata da alcune grotte. La Gravina di Santo Stefano, ricadente nel territorio di Castellaneta, è poco profonda e presenta pareti di altezza modesta;

- A pag. 83 viene presentata una tabella della carta pedologica del comune di Castellaneta;
- A livello comunale si ha classificazione da cui si evince una elevata percentuale di terreni buoni per la coltivazione;
- Per quanto attiene all'attuale uso del suolo del comune è ancora classificata la maggior parte a seminativo ed in misura minima come vigneto;
- L'elemento paesistico maggiormente rappresentato nell'ecomosaico (matrice paesaggistica) è dato dalla campagna produttiva ovvero dagli agroecosistemi arborei ed erbacei con una frequenza relativa totale pari al 75.42% ; seguono le superfici boscate e gli ambienti naturali con una frequenza relativa totale pari al 18.16 % ; i territori modellati artificialmente con una frequenza relativa totale pari al 6.02 % ; gli ambienti delle acque con una frequenza relativa totale pari al 0.39 %;
- Dalla carta dell'uso del suolo si evince , in maniera alquanto netta e con riferimento al sistema edificato , la presenza nel territorio oggetto di studio del fenomeno dello "sprawl " ovvero si leggono gli effetti del modello insediativo dello sviluppo diffuso che ormai interessa vaste porzioni di territorio comunale e che risulta alquanto negativo, soprattutto dal punto di vista paesaggistico-ambientale. (omissis) Lo sprawl data la sua bassa densità urbana consuma più suolo rispetto al normale sviluppo urbano. Su questo presupposto si sono interpretati come fenomeni di sprawl quelli che ricadono in aree libere o di transizione;
- Pertanto il controllo della forma della crescita urbana e degli effetti che la stessa determina sulle risorse ambientali e sul patrimonio naturale è pertanto uno degli obiettivi che il nuovo piano urbanistico generale (PUG) , in via di redazione, dovrà porsi, partendo proprio dalle specificità delle dinamiche di urbanizzazione di ciascun contesto urbano;
- Per quanto attiene ai siti potenzialmente contaminati ed i siti da bonificare nel territorio oggetto di studio non si è potuto disporre di molti dati ma non si esclude la presenza diffusa dei predetti siti sul territorio in esame anche se singolarmente non rilevanti per dimensioni e/o per tipologia;
- Con riferimento al Programma Regionale per la lotta alla siccità e desertificazione (anno 2000) il territorio del comune oggetto di studio è classificato in massima parte quale <<area mediamente sensibile>> ed in parte quale <<area molto sensibile>> ovvero presenta un medio- alto grado di vulnerabilità alla desertificazione;
- La classificazione sismica del comune in oggetto è "zona 3".

Innanzitutto si osserva che nelle parte di trattazione relativa ai caratteri geomorfologici del territorio è assente la descrizione della zona costiera, con particolare riferimento alla presenza di aree dunali ed ad eventuali criticità.

Si rileva, che la cartografia relativa ai siti contaminati presentata a pag. 109 (RA-All.II quadro ambientale), diversamente da quanto affermato nella pagina precedente (pag. 108) individua n. 2 siti inquinati e n. 1. Inoltre il RA, nell'allegato I (quadro di riferimento programmatico) a pag. 91 riporta che " nel territorio di Castellaneta si trova una discarica per rifiuti speciali non pericolosi in esercizio AQP Pot.Srl con volume residuo 2000.00 mc."

**Pertanto, in relazione a tutto quanto sopra descritto, si prescrive di:**

- integrare la descrizione dei caratteri geomorfologici di tutto il territorio comunale;
- di chiarire le incongruenze relative ai siti contaminati e/o da bonificare e di integrare, coerentemente, il RA con la loro descrizione.

In relazione al grado di sismicità si richiama quanto disposto dalla L. 225/92 e dal D.Lgs 112/98 in materia di Protezione Civile.

Infine si prescrive di svolgere una verifica e se necessario una integrazione delle aree percorse dal fuoco individuate negli elaborati del PUG che risultano non completamente aggiornate con i dati forniti dal Corpo

**Forestale dello Stato e con il Piano AIB regionale.****AMBIENTE IDRICO**

Dalla lettura del rapporto ambientale (da pag. 113) si evince che:

- *Con riferimento al ciclo naturale dell'acqua non si rilevano nel territorio di Castellaneta situazioni molto diverse da quelle che si riscontrano a livello regionale ovvero si rileva una situazione non ottimale dal punto di vista quantitativo in considerazione delle caratteristiche climatiche e territoriali;*
- *Per quanto attiene alle acque superficiali il Comune di cui trattasi non presenta elementi idrografici di rilievo ,anche se l'idrografia superficiale risulta comunque presente, sia pure a regime torrentizio (omissis) ..... L'idrografia locale incostante come portata, si mostra comunque abbastanza sviluppata soprattutto nella parte del territorio comunale dove le acque di dilavamento vengono drenate dalle incisioni carsiche (lame e gravine) che risultano abbastanza numerose;*
- *Avendo il territorio di Castellaneta un grado abbastanza basso di naturalità spesso lo stato dei luoghi non consente alle acque meteoriche superficiali di raggiungere agevolmente (data la presenza di significativi "sbarramenti" e/o di altre modificazioni di origine antropica) e secondo le naturali linee di impluvio, sia la falda sotterranea (assicurando pertanto la ricarica della stessa) che il mare . Pertanto in alcuni luoghi ,soprattutto a seguito della forte antropizzazione, si rilevano aree critiche per <<pericolosità idraulica>>;*
- *Nella realtà di Castellaneta, fortemente, la risorsa acqua è l'elemento naturale più prezioso anche per la funzione attrattiva in termini turistici che essa esercita; l'intero ciclo delle acque locali è caratterizzato dalla stretta connessione tra il sistema idrico superficiale, rappresentato dal reticolo idrografico, la falda e il suolo: l'inquinamento dei corpi idrici è infatti direttamente collegato ai fenomeni di degrado degli altri comparti ambientali;*
- *I suoli impermeabili sono in percentuale meno presenti come indicato in figura.*
- *Le fonti di approvvigionamento idrico del Comune di Castellaneta sono costituite dall'acquedotto pugliese e da una serie di pozzi che attingono agli acquiferi;*
- *La pressione maggiore sulle falde nell'agro del comune in oggetto è rappresentata dagli usi irrigui. Negli ultimi 20 anni (secondo il rapporto INEA relativo allo "Stato dell'irrigazione in Puglia"– 2001) si è assistito inoltre ad un cambiamento della struttura di produzione agricola con espansione delle colture orticole, dell'uva da tavola e dei fiori a scapito fondamentalmente della cerealicoltura e dell'olivicoltura; tale cambiamento è stato strettamente legato all'espandersi dell'irrigazione;*
- *Il carico di BOD per il territorio di Castellaneta risulta medio.(omissis) Il carico di azoto per il territorio di Castellaneta risulta medio-basso;*
- *Con specifico riferimento alla cartografia allegata al Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (P.T.A.) , adottato con DGR n°883 del 19/6/2007 , si rileva il comune in oggetto rientra in aree con vincolo d'uso degli acquiferi ed in particolare aree di tutela quantitativa ed area vulnerabile da contaminazione salina;*
- *l'ambito territoriale comunale di cui trattasi rientra in minima parte tra le aree in cui la risorsa sotterranea è sottoposta a " stress idrologico" per squilibrio tra emungimento e ricarica;*
- *Con riferimento alla Carta realizzata nell'ambito degli studi preliminari al Piano di Bacino Regionale, che individua le zone contribuenti al deflusso superficiale del territorio regionale (Fonte CNR – IRSA) il territorio di Castellaneta presenta prevalentemente aree con deflusso superficiale medio elevato;*
- *Nella mappa dei comuni pugliesi classificati a rischio idrogeologico ( Piano Straordinario Regionale per le aree a rischio idrogeologico molto elevato R4 – D.G.R. n°27/10/99) il Comune di Castellaneta risulta classificato a << rischio per frana>>.*
- *Il territorio di Castellaneta risulta assoggettato a vincolo idrogeologico (R.D.L. n° 3267/23);*
- *In relazione al PAI si riporta: "L'area campita come ad alta pericolosità idraulica (AP) , a cui corrisponde un rischio molto elevato indicato in rosso (R4), è rappresentata dal tratto della "Lama di Castellaneta" che confluisce nel fiume Lato. Risulta invece individuata dal PAI , all'interno del Comune e precisamente ai bordi delle suddette aree ad alta pericolosità , aree a media pericolosità idraulica (MP) ed a rischio elevato R3 per*

cui in detta area si applicano le prescrizioni dell'art.8 delle NTA del PAI.

- In relazione alle acque di balneazione si riporta che "Dai controlli si evince che non risulta alcun problema di balneabilità lungo la costa verificata".

Si **rileva** a proposito delle acque superficiali la mancata descrizione del fiume Lato che, seppur caratterizzato da un regime torrentizio, è individuato dal PTA quale "corpo idrico superficiale" e risulta essere un importante elemento nel sistema idrogeologico del territorio. **Pertanto si prescrive di inserire nel paragrafo dedicato cenni alla funzione svolta da tale torrente. Inoltre si fa rilevare che il PTA della Regione Puglia risulta essere approvato con DGR n. 230 del 20.10.2009, pertanto è opportuno sostituire i riferimenti dell'adozione con quelli dell'approvazione.**

#### COPERTURA BOTANICO-VEGETAZIONALE

Dalla lettura del rapporto ambientale (da pag. 162 e segg.) si evince che le tipologie vegetazionali presenti nell'ambito territoriale esteso sono tra loro strettamente correlate sotto il profilo dinamico ovvero rappresentano stadi diversi di evoluzione e/o di degrado di una tipologia vegetazionale che trova nei boschi di leccio (*Quercus ilex*) lo stadio più maturo. A questa specie si associano i querceti di *Quercus troiana*, le pinete mediterranee di pini mesogeni, percorsi substepnici di graminee e piante annue. Sulla costa prevalgono le foreste dunari di *Pinus pinea*, *Pinus pinaster* e *Pinus halepensis*, le foreste riparie, le steppe salate e la perticaia costiera dei ginepri.

- *Stante* le caratteristiche della costa ,che risulta sabbiosa, risulta presente la vegetazione tipica del cordone dunale ovvero la Vegetazione arbustiva della macchia mediterranea, tipica delle dune di sabbia elevate e consolidate che rappresenta lo stadio più evoluto della vegetazione delle dune del litorale pugliese e che costituisce un elemento fondamentale per la conservazione strutturale del cordone dunale.
- Anche per quanto attiene alla vegetazione delle aree interne lontane dalla linea di costa non si rileva una situazione quantitativamente e qualitativamente soddisfacente dal punto di vista ambientale. Si nota la presenza di pinete e macchia mediterranea.
- Il bosco di leccio, che rappresenta nell'ambito oggetto di studio la tipologia vegetazionale allo stadio più maturo, per eccessiva ceduzione e/o utilizzo a pascolo involve verso formazioni con copertura più rada e discontinua e con esemplari arborei di dimensioni più ridotte (macchia). L'impoverimento ulteriore delle predette cenosi dovuto, agli incendi, all'eccessivo carico di bestiame pascolante, porta alla formazione di una vegetazione più rada e discontinua di specie arborescenti ed arbustive con ampie radure con vegetazione erbacea determinando la formazione dei cosiddetti pascoli arborati e/o cespugliati ovvero della gariga. Il dilavamento lungo i pendii più ripidi ancorché denudati dalla copertura arborea ed arbustiva porta alla scomparsa o alla forte riduzione del terreno vegetale superficiale e quindi all'affioramento di strati rocciosi poco idonei ad una ricolonizzazione da parte della vegetazione arborea e/o arbustiva.
- In queste particolari condizioni di limitata presenza di suolo, di fattori climatici fortemente selettivi, di notevole esposizione ai venti, viene ad instaurarsi la vegetazione a pseudo-steppe con prevalenza delle specie terofite (adatte al superamento dell'aridità estiva sotto forma di seme) e neofite (*Asphodelus microcarpus* Salzm et Viv, *Asphodeline lutea* (L.) Rchb, *Urginea maritima* L. (Back), *Muscari racemosum* (L.) (Lam & D.C.) e di *Orchidaceae*.
- Prati alo-nitrofilo del litorale (Vegetazione erbacea nitrofila del litorale). Questa vegetazione è costituita da elementi della classe fitosociologica *Crithmo-Staticetea* (ad esempio *Allium commutatum* e le specie del genere *Limonium*) ma, rispetto alla vegetazione precedentemente descritta, è arricchita di entità floristiche nitrofile e meno spiccatamente alofile quali, ad esempio, *Reichardia picroides*, *Plantago macrorrhiza*, *Lavatera arborea* ed *Evax pygmaea*; inoltre, essendo sovente in contatto catenale con la vegetazione della costa rocciosa da un lato e della gariga costiera oppure della pseudosteppa dall'altro, concorrono specie tipiche di queste ultime come *Brachypodium ramosum* e *Teucrium capitatum*, assieme a *Plantago serraria*, *Crocus thomasii*, ed altre.
- Vegetazione del litorale sabbioso privo di vegetazione fanerofitica, vegetazione nitropsammofila delle linee

di deposito marine e vegetazione delle dune embrionali. La cintura del litorale sabbioso più prossima al mare è priva di vegetazione per effetto delle onde. Tuttavia anche la frequentazione della spiaggia ad opera dei balneanti può allargare la zona afitoica fino a ridosso delle dune. Dove si accumulano detriti vegetali trasportati dal moto ondoso, costituiti da alghe e resti vegetativi di *Posidonia oceanica*, si instaura una vegetazione terofitica, nitrofila e psammofila della classe *Cakiletea maritima*. Tra le specie caratteristiche si citano *Cakile maritima*, *Salsola kali* e *Beta maritima*. Le dune basse in via di formazione (“dune-embriionali”) ovvero quelle disturbate dall’azione dell’uomo forniscono le condizioni per l’instaurarsi di un altro tipo di vegetazione, prevalentemente costituita da specie dotate di un esteso apparato ipogeo al fine di far fronte alla mobilità del substrato. Tale vegetazione è ascrivibile all’*Echinophoro spinosae-Elymetum farcti* a cui appartengono le specie *Elytrigia juncea* (= *Agropyron junceum*), *Echinophora spinosa* ed *Otanthusmaritimus*, per citare alcune specie caratteristiche.

- Prati psamofili a *Plantago albicans*. Vegetazione erbacea del litorale sabbioso con presenza di *Plantago albicans*. Si tratta di una vegetazione substeppica con presenza di specie erbacee dei *Thero-Brachypodietea*, interpretabili come una comunità di sostituzione a seguito della distruzione della macchia dunale.
- A ridosso del litorale sabbioso e per una fascia di quasi 2 Km sono presenti vaste pinete a pino d’Aleppo. Spostandosi verso l’interno, nelle compagini naturali si rileva soprattutto la presenza di boscaglie di lecci, vegetazione arborea di sclerofille ascrivibili fitosociologicamente all’associazione *Viburno-Quercetum ilicis* della classe *Quercetea ilicis*. Le compagini boschive di leccio rappresentano un habitat d’interesse comunitario di cui alla Direttiva 92/43/CEE (Codice habitat 9340). Rappresenta la forma più sviluppata della vegetazione arborea presente soprattutto nell’entroterra. Fisionomicamente le formazioni boschive raggiungono elevazioni di pochi metri e si presentano abbastanza dense sebbene le radure non siano rare a seguito di incendi e disturbi antropici. La sua degradazione innesca la serie dinamica regressiva, interamente inquadrata nella tipologia denominata “macchie e garighe” che conduce alla vegetazione substeppica degli *hyparrenietti*. La specie dominante è il leccio (*Quercus ilex* L.) a cui si associano elementi arborescenti ed arbustivi del sottobosco, quali il corbezzolo (*Arbutus unedo*), la fillirea (*Phillyrea latifolia*), il lentisco (*Pistacia lentiscus*), alaterno (*Rhamnus alaternus*), ed altre. I contatti catenali più frequenti avvengono con le aree coltivate e le attività agricole operano una continua azione di disturbo sulle componenti strutturali fitocenotiche e di riduzione della superficie occupata, benché si tratti di habitat tutelato dalla legislazione regionale.
- Piccole aree a macchia sono presenti soprattutto all’interno delle incisioni carsiche con roccia affiorante (lame e gravine). È una vegetazione di arbusti e suffrutici appartenenti all’ordine *Pistacio lentisci-Rhamnetalia* alterni della classe *Quercetea ilicis*. La serie di vegetazioni di sostituzione delle boscaglie di lecci trae origine da processi di degrado indotti da incendi, disboscamenti e più in generale dalla pressione antropica. Questa categoria annovera un complesso di vegetazioni dinamicamente instabili, tutte inquadrabili nel *Pistacio lentisci Rhamnetalia alterni*, con il contributo relativo di specie afferenti agli ordini *Quercetalia ilicis*, *Hyparrenietalia*, *Rosmarinetalia officinalis* e *Cisto cretici-Ericetalia manipuliflorae*, in funzione del tipo di stress antropico e delle caratteristiche pedoclimatiche. Nelle fasi più evolute la macchia assume un aspetto arborescente (“matorral”) e rappresenta lo stadio più prossimo alle boscaglie di leccio. Insieme al leccio (*Quercus ilex* L.) all’oleastro (*Olea sylvestris*) ed al carrubo (*Ceratonia siliqua* L.) è presente anche la fillirea (*Phillyrea latifolia*), il biancospino (*Crataegus oxyacantha*), la rosa selvatica (*Rosa canina*, *Rosa sempervirens*), il perastro (*Pyrus amygdaliformis* Vill.), il lentisco (*Pistacia lentiscus*), alaterno (*Rhamnus alaternus*), corbezzolo (*Arbutus unedo*), mirto (*Myrtus communis*) e il viburno (*Viburnum tinus*) ecc.
- Gariga-aree a pascolo naturale. Alla vegetazione di gariga si giunge anche attraverso il processo inverso, ovvero di ricostituzione (serie progressiva), partendo dalle fitocenosi erbacee delle pseudosteppe. Questa categoria annovera pertanto, come la macchia, un complesso di vegetazioni dinamicamente instabili, tutte inquadrabili nel *Pistacio lentisci-Rhamnetalia alaterni*, con il contributo relativo di specie afferenti agli ordini *Quercetalia ilicis*, *Hyparrenietalia*, *Rosmarinetalia officinalis* e *Cisto cretici-Ericetalia manipuliflorae*, in funzione del tipo di stress antropico e delle caratteristiche pedoclimatiche. Nella gariga, rispetto alla macchia, compaiono con maggior frequenza *Daphne gnidium*, *Osyris alba*, *Prasium majus*, *Brachypodium*

*ramosum* e *Cymbopogon hirtus*.

- Pseudosteppa. Nel territorio oggetto di studio (area vasta) sono presenti, in quantità limitatissime, formazioni erbacee naturali e seminaturali di pseudosteppa. Trattasi di vegetazione erbacea dell'ordine *Hyparrhenietalia* della classe *Lygeo-Stipetea*, caratterizzata fisionomicamente da graminee cespitose di grossa taglia. Si tratta di vegetazione caratterizzata dalle graminee *Cymbopogon hirtus* (= *Hypparrena hirta*) e *Andropogon dystachius*, tipica dei substrati ben drenati, con elevata rocciosità, spesso sottoposti ad incendio e pascolamento. Essa accoglie una elevata biodiversità ed entità di particolare pregio floristico quali orchidacee, ranunculacee e liliacee, in gran parte neofite od emicriptofite. Rappresentando lo stadio di degradazione della macchia-gariga, essa può annoverare anche camefite xerofile quali *Euphorbia spinosa* e *Teucrium capitatum*, ed è in contatto catenale con la vegetazione di macchia-gariga da un lato e con la vegetazione erbacea della *Stellarietea mediae* dall'altro. Sicuramente il basamento calcareo affiorante con la limitata presenza di suolo idoneo all'attecchimento di specie arboree, i fattori climatici fortemente selettivi nonché la maggiore esposizione ai venti hanno influenzato il generarsi della vegetazione substeppica di tipo erbaceo o basso arbustiva. Questo ambiente è costituito da associazioni di piante annue o perenni che vegetano sempre in condizioni di elevata aridità grazie alla presenza di foglie e fusti carnosi in cui conservano l'acqua, alla microfillia, all'elevata peluria fogliare (*Arabis hirsuta*, *Teucrium palium*), alla formazione di bulbi sotterranei (*Urginea*, *Ferula*, *Crocus thomasi*, *Iris pseudopumila*). I rizomi ed i bulbi di queste specie si insinuano nel calcare fratturandolo. Queste formazioni, individuate dai dati ISTAT nella categoria prati e pascoli, hanno subito una progressiva riduzione negli ultimi anni rivenienti dalla pratica dello spietramento e successiva messa a coltura dei terreni (dissodamento dei pascoli). Tali aree sono state altresì ridotte anche attraverso la realizzazione di rimboschimenti. In relazione soprattutto alla pressione antropica ovvero al pascolo ed all'incendio (e non già a particolari caratteristiche microclimatiche e/o pedologiche) si possono distinguere diversi stadi evolutivi della pseudosteppa e più precisamente questi stadi sono distinti in funzione della maggiore e/o minore presenza del perastro (*Pyrus amygdaliformis* Vill) e di querce. Pertanto secondo la classificazione operata dalla letteratura specialistica di settore si passa dal pascolo arborato al pascolo cespugliato per finire poi al pascolo nudo e garighe. La prima tipologia è rappresentata dalla steppa arborata ovvero da boschi molto radi a *Quercus pubescens* con componente arbustiva di *Pyrus amygdaliformis* Vill, *Crataegus monagyna* Jacq, *Prunus Webbii* Vierch, *Rhamnus saxatilis*, *Prunus spinosa* L., *Euphorbia spinosa*, e componente erbacea di camefite, terofite geofite. La seconda tipologia è rappresentata dalla steppa cespugliata con arbusti e relativa componente erbacea delle specie sopra riportate. La terza tipologia è quella invece della steppa erbacea caratterizzata soprattutto dalla presenza di *Urginea maritima* (L), Baker, *Muscari racemosum* (L) Lam & D.C., *Rhamnus saxatilis* Jacq., *Euphorbia spinosa* L., *Ruta graveolens*, *Stipa austroitalica* Martinovsky, *Ferula communis* L., *Asphodeline lutea* Rehb, *Asphodelus microcarpus* Salzm. et Viv. Nella steppa cespugliata sono spesso presenti numerose orchidee selvatiche quali: *Ophris apulica*, *Ophris lutea*, *Ophris arcanitiformis*, *Ophris mateolana*. La pseudosteppa presenta anche rare presenze arbustive come il Mirto (*Myrtus communis*), il perazzo (*Pyrus amygdaliformis*), l'olivastro (*Olea europea*). Le formazioni di pseudosteppa rivestono una grande importanza dal punto di vista scientifico e conservazionistico in quanto incluse negli Habitat di Importanza Comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. Trattasi, in particolare, dei syntax fitosociologici del *Festuco-Brometalia* e della *Thero-Brachypodietea* ritenuti habitat prioritari dalla Direttiva 92/43/CEE e definiti quali "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* Cod 6220". Questi ambienti sono prioritari ai fini della conservazione in quanto rappresentati da una superficie inferiore 5% del territorio della Comunità.
- Vegetazione igrofila. Questa tipologia è presente, in alcune aree del territorio oggetto di studio ed in particolare nelle zone interessate saltuariamente da reticoli fluviali, fondo delle lame, lungo i canali; rappresenta la vegetazione spontanea che ciclicamente cresce nei luoghi umidi stante la presenza di pozze e/o piccoli ruscelli, ed è composta principalmente da canneti e giuncheti (*Phragmites communis*, *Thypha sp. juncus conglomeratus*, *Phragmites australis*, *Juncus* spp) In questa classificazione rientra anche la vegetazione igro-psammofila ruderale che si insedia su substrati sciolti, secondari, che tendono ad essere inondati nelle

stagioni piovose ed ad asciugarsi in estate .Si tratta di una vegetazione ascrivibile all'ordine *Holoschoenetalia* della classe *Molinio-Juncetea*, costituita da specie erbacee di elevata statura, con una biodiversità relativamente bassa, dominata da Imperata cilindrica, *Juncus acutus*, *Bolboschoenus romanus*. In situazioni di inquinamento da scarichi fognari si rileva anche la presenza di lisca maggiore (*Typha latifolia*) e del coltellaccio maggiore (*Sparganium erectum*).

- Pascoli e prati subnitrofilo. Si tratta di vegetazione erbacea delle aree pascolate ed incendiate con intercalati, a volte, nuclei di macchia mediterranea o di pseudosteppa. Tale vegetazione è composta in prevalenza da terofite nitrofile e subnitrofile inquadrabile nella classe *Stellarietea mediae*. Annovera specie specie quali *Averna barbata*, *Stipa capensis*, *Galactites tormentosa*, varie graminee nonché numerose crocifere e leguminose. Questa vegetazione pioniera si sviluppa su suoli abbandonati dalle colture ,pascolati e sottoposti spesso ad incendi. Rispetto alla tipologia erbacea degli "incolti" è arricchita da emicriptofite quali *Poa bulbosa*, *Dactylis ispanica* e *Plantago serraria*, tutte entità caratteristiche della classe *Poeta bulbosae*. Nelle aree in cui lo stress antropico è minore si osserva un'evoluzione verso formazioni erbacee ed arbustive a maggior valenza naturalistica per la presenza di sporadici esemplari di specie della pseudosteppa e della macchia mediterranea. Questa vegetazione è distribuita prevalentemente presso i centri abitati ed i coltivi. Ulteriori presenze non cartografate si riscontrano all'interno della categoria "Tessuto urbano discontinuo".
- Rimboschimenti. All'interno del territorio comunale sono presenti molte aree oggetto di rimboschimento mediante conifere con finalità di protezione all'erosione oppure estetico ornamentali. Questa tipologia ,è di solito ascrivibile ai "coltivi" in quanto di origine antropica e non già naturale. I popolamenti di conifere (*Pinus halepensis* Miller, *Pinus pinea* Aiton, *Pinus radiata* Don, *Cupressus semperviens* L., *Cupressus arizonica* Green, *Cedrus atlantica* Manetti, *Eucalyptus* ssp, *Robinia pseudoacacia* L., *Ulmus* ssp) sono presenti in maniera significativa nell'ambito oggetto di studio e risultano specie non autoctone di origine artificiale. Dette aree boscate non hanno, sul piano ecologico, un rilevante valore ambientale in quanto si presentano in massima parte con un sottobosco alquanto povero e/o del tutto assente. All'interno di dette compagini è pressoché assente un qualsiasi processo evolutivo del soprassuolo ovvero non si riscontra, nella quasi totalità di queste compagini l'affermarsi di una rinnovazione naturale anche della stessa specie impiantata. Sono limitate nell'ambito territoriale oggetto di studio le compagini con rimboschimento di conifere che mostrano una rinnovazione di lecceta anche se non ancora del tutto affermate.
- *Gli ulivi presenti nel comune in oggetto che presentano la tipologia ovvero le caratteristiche dimensionali (valore scultoreo, diametro di m.1,00 a m. 1,30 da terra ) di cui alla LR 4/3/2007 n°14 "Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia".*

**Si prescrive di integrare la descrizione della componente faunistica della porzione di territorio comunale ricompreso nel SIC "Area delle Gravine" e nel SIC "Murgia di sud - est" facendo riferimento a quanto contenuto nei Piani di gestione dei predetti SIC.**

## FAUNA

Dalla lettura del rapporto ambientale (da pag. 184) si evince che:

- (Anfibi) *In realtà sono presenti comunque all'interno dell'ambito territoriale di cui trattasi circa n° 8 specie, in tabella rappresentate, che si sono adattate a vivere in ambienti con presenza di poca acqua stagnante e temporanea, all'interno di "doline", "lame", gravine e/o in prossimità di cisterne, pozzi, fontanili, canali.*
- *Per quanto attiene ai rettili si evidenzia che l'ambiente arido e pietroso presente soprattutto nelle aree acclivi dal punto di vista geomorfologico e non utilizzate a coltivo è l'habitat ideale per molti rettili. Essi sono presenti con circa 17 specie sotto rappresentate.*
- *Per quanto attiene ai mammiferi tra le specie presenti pochissime rivestono importanza naturalistica in quanto protette da varie convenzioni nazionali ed internazionali (pipistrelli).*
- (Avifauna) *Pur mancando studi specifici relativi all'ambito territoriale oggetto di studio , secondo le stime fatte in funzione soprattutto degli habitat presenti nell'ambito comunale oggetto d'indagine, si può affermare che le specie presumibilmente presenti ed indicate nella seguente tabella risultano essere circa 101.*

- *L'ambito oggetto di studio non presenta in sintesi una notevole ricchezza faunistica in considerazione soprattutto della poca diversificazione degli ambienti che si riscontrano e della limitata presenza di aree dotate di un rilevante grado di naturalità.*
- *La notevole frammentazione e la limitata estensione degli habitat naturali (bosco-macchiapascolo- pseudosteppa) presente nell'ambito territoriale oggetto di studio nonché la rilevante antropizzazione dei luoghi costituisce un fattore limitante soprattutto per i rapaci (che risultano pressoché assenti) e per i grandi mammiferi.*
- *L'azione antropica, pertanto, mutando i caratteri degli habitat naturali ha provocato la scomparsa di numerose specie animali ed in particolare di quelle cosiddette "specializzate" che abbisognano cioè di tutte quelle specie vegetali oggi sostituite dalle colture intensive (dove vengono utilizzate elevate dosi di concimi ed anticrittogamici) e/o estensive (che non costituiscono comunque un habitat naturale) e/o da specie vegetali "esotiche" (localizzate di solito nelle aree di pertinenza delle residenze e/o ville diffuse nell'agro).*
- *Pertanto, in generale, le specie maggiormente minacciate sono soprattutto quelle associate ad habitat rari e/o puntiformi, quelle presenti con popolazioni molto piccole, quelle al vertice delle catene alimentari, quelle molto sensibili alla pressione antropica.*
- *Pur presentando l'ambito territoriale oggetto di studio aree importanti dal punto di vista faunistico, (bosco-macchia), i contesti di trasformazione non presentano cioè al loro interno habitat di interesse comunitario secondo la Direttiva 92/43/CEE né ambienti dotati di un rilevante grado di naturalità che risultano molto importanti dal punto di vista trofico e riproduttivo per la fauna selvatica.*

**Si prescrive di integrare la descrizione della componente faunistica della porzione di territorio comunale ricompreso nel SIC "Area delle Gravine" nel SIC "Murgia di sud - est" facendo riferimento a quanto contenuto nei Piani di gestione dei predetti SIC.**

### **PAESAGGIO**

La tematica del paesaggio è trattata riproponendo le medesime descrizioni riportate nei paragrafi relativi al suolo e sottosuolo, all'acqua, alla componente botanico-vegetazionale, alla flora e richiamando ancora il PUTT/p ormai non più vigente. In conclusione del paragrafo si afferma che :

- *Relativamente alla struttura antropica e storico culturale il comune risulta interessato da vincolo paesaggistico 1497 relativo alla gravina di Castellaneta, decreti Galasso sulla costa, tratturi, zone gravate da usi civici, zone di interesse archeologico e vincoli architettonici relativi a masserie e chiese;*
- *Il PUG si sviluppa in base agli ambiti territoriali distinti del PUTT/P e degli ambiti territoriali estesi sempre del PUTT/P. A seguito dell'approvazione del PPTR sono stati allineati gli invarianti ed i contesti al PPTR in modo che gli obiettivi del PUG siano in linea con gli obiettivi del PPTR.*

A tal proposito **si rileva** che sarebbe stato utile ai fini della conoscenza del contesto l'indicazione e la descrizione delle componenti paesaggistiche segnalate e tutelate dal PPTR che evidentemente definiscono e caratterizzano il territorio di Castellaneta oltre che, se presenti, degli ulteriori elementi significativi che il Comune abbia deciso di tutelare con il PUG.

Il territorio infatti è interessato dalla presenza di diversi beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici appartenenti alle componenti: idrologica, geomorfologica, culturale, botanico vegetazionale e delle aree protette.

**Si prescrive pertanto di integrare il RA con la definizione e l'indicazione di tutti i beni paesaggistici e gli UCP segnalati dal PPTR e di quelli per cui, eventualmente, il PUG prevede una particolare tutela, al fine di meglio caratterizzare e descrivere lo stato della componente "paesaggio".**

### **HABITAT**

In accordo con quanto riportato nel Piano di gestione del SIC "Area delle gravine" e in quello del SIC "Murgia di Sud -est", di cui si deve dare debito conto nel RA, nel territorio del Comune di Castellaneta sono presenti i seguenti habitat:

### **Boschi a dominanza di *Quercus trojana***

Habitat Natura 2000: 9250 Querceti a *Quercus trojana*.

Si tratta di formazioni generalmente governate a ceduo semplice o a ceduo matricinato e nelle quali sovente viene praticato il pascolo del bestiame, principalmente dei bovini. *Quercus trojana* Webb, nota comunemente col nome di "fragno", è una specie appartenente all'elemento nord-est mediterraneo, che nell'ambito della penisola italiana risulta localizzata esclusivamente nelle Murge pugliesi. La presenza in Puglia di *Quercus trojana* riveste un notevole significato fitogeografico. Nei processi di degradazione legati soprattutto al taglio eccessivo, al pascolo e all'incendio, il fragneto tende a essere sostituito, in seguito alla distruzione dello strato arboreo e arbustivo, da formazioni di macchia mesofila. I rilievi fitosociologici hanno consentito di inquadrare queste cenosi forestali nell'associazione *Teucrio siculi-Quercetum trojanae*.

### **Pinete e rimboschimenti**

**Habitat Natura 2000: 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici (habitat presente anche nel SIC "Pinete dell'arco jonico")**

In questo habitat rientrano le pinete termofile a *Pinus halepensis*, ricche in sclerofille dell'*Oleo-Ceratonion siliquae*, diffuse prevalentemente lungo le aree costiere centromeridionali e nelle grandi isole. Si tratta di formazioni autoctone che hanno distribuzione frammentata, con nuclei spesso molto disgiunti. Le pinete a pino d'Aleppo, si insediano su substrati di varia natura e risultano piuttosto rade, con un denso sottobosco arbustivo. I suoli sono, in genere, poco evoluti e talora rocciosi, per cui queste formazioni arboree assumono un ruolo marcatamente primario. Nell'area delle Gravine i dati di letteratura fanno riferimento a due distinte associazioni fitosociologiche: *Thymo capitati-Pinetum halepensis* e *Plantago albicantis-Pinetum halepensis*, che caratterizzano un tipo di vegetazione che si sviluppa prevalentemente su substrato calcarenitico pliocenico con sottobosco a prevalenza di *Pistacia lentiscus*, specie guida dell'associazione, e numerose specie termofile dell'*Oleo-Ceratonion siliquae*. Nelle radure si annoverano alcune interessanti specie come *Salvia triloba*, *Phlomis fruticosa* e numerose orchidee. Si tratta di un habitat ad elevato rischio di alterazione poiché posto generalmente sui fianchi delle gravine, non di rado in aree panoramiche, dove è elevato il rischio di "valorizzazione impropria" del territorio e di conseguenza anche il rischio di incendi dolosi. **A tal proposito occorre prevenire il rischio di rimboschimenti con pino d'Aleppo su aree incendiate effettuati con ecotipi di provenienza alloctona con rischio di "inquinamento genetico". Analogo rischio, seppur in minor misura, è legato alla coltivazione in ville e giardini di pini di incerta provenienza.**

### **Macchia termofila**

**Habitat Natura 2000: 5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-stepnici.** È la vegetazione delle stazioni semirupestri e ben soleggiate, fisionomicamente dominata da *Euphorbia dendroides*, una delle poche caducifoglie estive della flora mediterranea. Essa caratterizza un tipo di macchia marcatamente termoxerofila, riferibile all'associazione *Oleo-Euphorbietum-dendroidis*, ricca in specie dell'*Oleo-Ceratonion siliquae*. Queste comunità vegetazionali costituiscono un classico esempio di edafoclimax, in ambienti rocciosi o semirupestri molto acclivi spesso esposti a meridione, dove a causa della forte pendenza, la continua erosione del substrato impedisce la formazione di suolo maturo (e quindi l'insediamento della vegetazione forestale).

Per macchia termofila si intende "tipicamente", pur **non costituendo habitat per la direttiva habitat 92/43 CEE**, la classica macchia a dominanza di sclerofille sempreverdi, in prevalenza *Pistacia lentiscus* e *Phillyrea latifolia* che è un tipo di vegetazione strettamente legata al bosco sotto il profilo dinamico, nel senso che spesso essa è una derivazione del bosco a seguito di degradazione antropica. In particolare, la macchia alta termofila è il tipo di vegetazione che più si avvicina alla lecceta dal punto di vista della composizione floristica annoverando specie di sottobosco come *Asparagus acutifolius*, *Prasium majus*, *Smilax aspera*, *Rubia peregrina* etc. Per macchia alta si considera un tipo di vegetazione arbustiva che supera 1,5-2 m di altezza. Si presenta generalmente fitta e intricata, talvolta con radure erbacee al suo interno. In genere è ubicata in aree non utilizzabili a scopi agricoli. È una tipologia vegetazionale ricorrente nell'ambito del territorio considerato,

dove, a causa del variare dell'esposizione e delle caratteristiche microclimatiche si compenetra sovente con la macchia mesofila.

### **Macchia mesofila**

È un tipo di vegetazione che, come già accennato, rappresenta uno stadio dinamico involutivo dei boschi semicaducifogli. Pertanto le specie riscontrate sono generalmente in comune con quelle dei boschi di fragno, con l'esclusione della componente arborea e con l'aggiunta di specie estranee al bosco che si insediano grazie ai varchi presenti nella vegetazione e di specie tipiche della macchia termofila dato il carattere più termoxerofilo della macchia mesofila rispetto ai boschi di fragno. Questa tipologia di vegetazione, riferibile alla classe *Rhamno-Prunetea*, osservata lungo gli orli o nelle chiarie delle formazioni boschive principalmente a fragno, e caratterizzata dalla dominanza di arbusti caducifogli come *Prunus spinosa*, *Rhamnus saxatilis* ssp. *infectorius*, *Crataegus monogyna*, *Juniperus oxycedrus* ssp. *oxycedrus*, *Rubus ulmifolius* e *Rosa canina*. Questa macchia limita spesso la sua presenza lungo i muretti a secco o a piccoli impluvi. Le "siepi" che vanno interpretate come derivate dalla selezione antropica dei mantelli in connessione con l'uso agricolo del territorio, danno origine a delle formazioni di elevato valore storico-paesaggistico, come quelle osservate lungo i vecchi tratturi abbandonati.

### **Garighe**

La gariga è un tipo di vegetazione caratterizzato da arbusti mediamente non più alti di 50 cm e con forte discontinuità nella copertura vegetale per la presenza di ampie radure. I bassi arbusti che la costituiscono sono spesso di aspetto "microfillico", cioè hanno foglie ridotte e squamiformi come conseguenza ad un adattamento a condizioni di più spiccata aridità del suolo. Tra le specie caratterizzanti fisionomicamente queste cenosi si annoverano diverse labiate (*Satureja montana*, *Thymus capitatus*, *Thymus spinulosus*, *Rosmarinus officinalis*) e cistacee (*Cistus creticus*, *Cistus monspeliensis*, *Fumana thymifolia*, *Fumana scoparia*, *Helianthemum jonium*) che costituiscono aspetti vegetazionali differenti riferibili alla classe *Cisto-Micromerietea* e *Rosmarinetea*. È il tipo di vegetazione arbustiva che tende a prevalere sui suoli più degradati sotto il profilo pedologico e nelle aree con substrato roccioso affiorante.

### **Aree di pseudosteppa**

**Habitat Natura 2000: 6220\* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea***

La pseudosteppa è un tipo di vegetazione semi-naturale presente nell'ambito del territorio in oggetto. Si origina per involuzione della gariga a seguito di pascolamento eccessivo, incendio o decespugliamento; la qualcosa porta alla formazione di una vegetazione prevalentemente erbacea, su substrato roccioso affiorante, fisionomicamente caratterizzata dal prevalere di graminacee come il barboncino meridionale (*Hyparrhenia hirta*), specie a ciclo perenne a spiccato carattere di termo-xerofilia e nitrofilia e dal lino delle fate piumoso (*Stipa austroitalica*), specie endemica dell'Italia meridionale. Questo tipo di vegetazione è arricchito dalla elevata presenza di specie vegetali effimere e da geofite. Laddove il disturbo antropico tende a diminuire si riscontra una ricolonizzazione di specie arbustive che portano alla ricostituzione della gariga. Tale vegetazione risulta particolarmente localizzata nella porzione occidentale dell'"Area delle Gravine", lungo i margini della Gravina di Castellaneta. Nella porzione orientale dell'"Area delle Gravine" le pseudosteppe sono, invece, più frammentate e sparse sul territorio.

Da un punto di vista fitosociologico nei percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*, rientrano diverse comunità vegetazionali. Le conoscenze di base unitamente alle esplorazioni di campo hanno evidenziato la prevalenza di praterie perenni dominate fisionomicamente dal Barboncino meridionale (*Hyparrhenia hirta* ssp. *hirta*) che predilige i versanti esposti a mezzogiorno e presente nell'area con formazioni riferibili all'*Hyparrhenion hirtae*. Di diversa natura e struttura sono i pratelli dominati da specie annuali riferibili al sottotipo *Brachypodietalia distachyi*, con suolo spesso degradato e poco maturo. Queste

ultime cenosi formano generalmente tessere di piccole dimensioni presenti nelle chiarie che si aprono nelle formazioni forestali a Fragno e Pino d'Aleppo o formando mosaico con tipologie di vegetazione a gariga e/o macchia, con le praterie perenni dell'*Hyparrhenion hirtae* o anche con le formazioni ruderali riferibili alla classe *Stellarietea mediae*.

### Vegetazione rupestre

#### Habitat Natura 2000: 8210 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica.

Tale vegetazione rappresenta uno degli aspetti più pregevoli della vegetazione del territorio per la presenza di specie di notevole interesse conservazionistico come *Campanula versicolor*, *Centaurea subtilis*, *Athamanta sicula*, *Carum multiflorum* ssp. *multiflorum* *Scrophularia lucida*, *Aurinia saxatilis* ssp. *megalocarpa* e *Dianthus garganicus*. I pendii calcarei, più o meno ripidi, costituiscono un habitat idoneo all'affermarsi di una tipica flora e vegetazione rupestre. L'importanza di alcuni elementi floristici rinvenuti nell'area risiede nella loro rarità, in quanto rappresentano veri e propri relitti floristici che un tempo facevano parte della vegetazione costiera di quella che oggi si può considerare una paleocosta. L'azione erosiva dei venti dominanti, l'allungamento del periodo di siccità estivo, che determina un'aridità climatica, a cui si associa un'aridità pedologica legata alla presenza di un substrato calcareo particolarmente fratturato, che non trattiene le acque superficiali ha determinato peculiari adattamenti. Le strategie che utilizzano le piante erbacee in quest'ambiente sono diverse. Piante succulente come il *Sedum* sp. sopravvivono alla siccità grazie a foglie e fusti carnosi ricchi di tessuti parenchimatici all'interno dei quali viene immagazzinata l'acqua. La riduzione della traspirazione è legata alla presenza di una epidermide con membrane esterne fortemente ispessite provviste di grosse cuticole e protette da cospicui rivestimenti cerosi, da stomi in numero ridotto, affondati nell'epidermide e quasi sempre chiusi, ed alla capacità di queste piante di propagarsi attraverso frammenti di fusto. Una particolarità di questa flora è quello di riuscire a vivere sulla nuda roccia e ad utilizzare l'acqua in essa circolante. Si tratta di un adattamento che consente alle piante di utilizzare l'acqua che le rocce immagazzinano durante i ben noti fenomeni di condensa. Questa disponibilità idrica costante simula condizioni microclimatiche particolari che consentono a queste specie di sopravvivere agevolmente durante il periodo di aridità estiva, grazie anche allo sviluppo in talune di esse, come già detto, di una modesta crassulenza. Da un punto di vista fitosociologico queste cenosi casmofitiche rientrano nell'associazione *Campanulion versicoloris*.

**62A0 "Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*)<sup>1</sup>:** nell'Italia sud-orientale quest'ordine di vegetazione è rappresentato dall'alleanza *Hippocrepido glaucae-Stipion austroitalicae* Forte & Terzi 2005 entrando in contatto dinamico, costituendo la cenosi di sostituzione, con leccete mesofile dell'associazione *Cyclamino hederifolii-Quercetum ilicis* (habitat 9340 "Foreste di *Quercus ilex* e *Q. rotundifolia*"), con querceti caducifogli a *Quercus virgiliana* e/o *Quercus dalechampii* delle associazioni *Cyclamino hederifolii-Quercetum virgiliana* e *Stipo bromoidis-Quercetum dalechampii* (habitat 91AA\* "Boschi orientali di quercia bianca"), con formazioni a *Quercus trojana* delle associazioni *Teucro siculi-Quercetum trojanae* ed *Euphorbio apii-Quercetum trojanae* (habitat 9250 "Querceti a *Quercus trojana*") e con gli altri aspetti degradativi delle relative le serie di vegetazione. Tra questi le formazioni terofitiche della classe *Tuberarietea guttatae* dell'alleanza appenninica *Hypochoerion achyrophori* nella suball. *Ononidenion ornithopoides* riferibili all'habitat 6220 "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*".

**6310 "Dehesas con *Quercus* spp. sempreverde"<sup>2</sup>:** si tratta di un habitat a forte determinismo antropico, dove non sempre è possibile pervenire ad un inquadramento sintassonomico delle cenosi presenti. I pascoli alberati derivano infatti dal diradamento di preesistenti comunità forestali a dominanza di querce sempre-

<sup>1</sup> <http://vnr.unipg.it/habitat/cerca.do?formato=stampa&idSegnalazione=107>

<sup>2</sup> <http://vnr.unipg.it/habitat/cerca.do?formato=stampa&idSegnalazione=133>

verdi. In Italia queste sono riferite quasi sempre all'alleanza centro-mediterranea *Fraxino orni-Quercion ilicis* Biondi, Casavecchia & Gigante 2003, che include tutti i boschi a dominanza di leccio e sughera in bioclima Mediterraneo Pluvistagionale Oceanico (ordine *Quercetalia ilicis* Br.-Bl. ex Molinier 1934 em. Rivas-Martínez 1975, classe *Quercetea ilicis* Br.-Bl. ex A. & O. Bolòs 1950). Fanno eccezione i pascoli alberati a quercia spinosa, inclusi nell'alleanza *Juniperion turbinatae* Rivas-Martínez 1975 corr. 1987 (ordine *Pistacio lentisci-Rhamneta- lia alaterni* Rivas Martínez 1975, classe *Quercetea ilicis* Br.-Bl. ex A. & O. Bolòs 1950). Le comunità erbacee sono costituite da specie pabulari, mentre il corteggio floristico nemorale è solitamente scomparso. Nel Mediterraneo occidentale le comunità pascolive ovine sono inquadrare nell'alleanza *Trifolio subterranei-Periballion* Rivas Goday 1964 (ordine *Poetalia bulbosae* Rivas Goday & Rivas-Martínez in Rivas Goday & Ladero 1970, classe *Poetea bulbosae* Rivas Goday & Rivas-Martínez in Rivas-Martínez 1978), rinvenuta anche in Sardegna dove queste praterie sono state attribuite alla associazione *Poo bulbosae -Trifolietum subterranei* Rivas Goday 1964) Rivas Goday & Ladero 1970 della quale in Sardegna è stata descritta la subassociazione *trifolietosum igrescentis* Ladero, Biondi & Mossa 1992. Nel caso di pascoli lavorati, concimati o nitrificati da sovrapascolamento, si assiste ad un cambio della composizione floristica, per cui le comunità erbacee sono inquadrabili nell'alleanza *Echio plantaginei-Galactition tomentosae* O. Bolòs & Molinier 1969, ordine *Thero-Brometalia* (Rivas Goday & Rivas-Martínez ex Esteve 1973) O. Bolòs 1975 della classe *Stellarietea mediae* Tüxen, Lohmeyer & Preising ex von Rochow 1951.

Le dinamiche naturali tendono alla ricostituzione delle comunità forestali sempreverdi. L'uso intensivo invece, impedendo la rinnovazione delle specie forestali, può portare alla perdita dell'habitat a dehesa e alla costituzione di pascoli aperti, privi della componente arborea. I contatti seriali sono prevalentemente con le comunità camefitiche e arbustive mediterranee che occuperebbero vaste aree se cessasse il pascolo e riattiverebbero le dinamiche della successione secondaria. Si tratta di garighe acidofile della classe *Cisto-Lavanduletea* Br.-Bl. in Br.-Bl., Molinier & Wagner 1940 e calcicole della classe *Rosmarinetea officinalis* Rivas-Martínez, Fernández-González, Loidi, Lousã & Penas 2001. Gli arbusteti sono inquadrabili invece nelle alleanze *Oleo-Ceratonion siliquae* Br.-Bl. ex Guinochet & Drouineau 1944 em. Rivas-Martínez 1975 (9320 "Foreste di Olea e Ceratonia") ed *Ericion arboreae* (Rivas-Martínez ex Rivas-Martínez, Costa & Izco 1986) Rivas-Martínez 1987 della classe *Quercetea ilicis* Br.-Bl. ex A. & O. Bolòs 1950 (ordine *Pistacio lentisci-Rhamneta- lia alaterni* Rivas Martínez 1975), nell'alleanza *Telinion monspessulano-linifoliae* Rivas-Martínez, Fernández-González, Loidi, Lousã & Penas 2001 della classe *Cytisetea scopario-striati* Rivas-Martínez 1975 (ordine *Cytiso villosi-Teline- talia monspessulanae* Rivas-Martínez, Fernández-González, Loidi, Lousã & Penas 2001), e infine nell'alleanza *Pruno-Rubion ulmifolii* O. Bolòs 1954 della classe *Rhamno-Prunetea* Rivas-Goday & Borja ex Tüxen 1962 (ordine *Prunetalia spinosae* Tüxen 1952).

**9340 "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*"<sup>1</sup>:** Le leccete presenti nel territorio in esame rientrano nel sottotipo "45.31. Leccete termofile prevalenti nei Piani bioclimatici Termo- e Meso-Mediterraneo (occasionalmente anche nel Piano Submediterraneo), da calcicole a silicicole, da rupicole a mesofile, dell'Italia costiera e subcostiera". Queste leccete, presenti nell'Italia peninsulare costiera ed insulare, costituiscono generalmente la vegetazione climatofila (testa di serie) nell'ambito del Piano bioclimatico meso-mediterraneo e, in diversi casi, in quello termo-mediterraneo, su substrati di varia natura. Le tappe dinamiche di sostituzione possono coinvolgere le fitocenosi arbustive riferibili agli Habitat 2250 'Dune costiere con *Juniperus* spp.' e 5210 'Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.', gli arbusteti e le macchie dell'alleanza *Ericion arboreae*, le garighe dell'Habitat 2260 'Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavanduletea*' e quelle della classe *Rosmarinetea*, i 'Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*' dell'Habitat 6220\*. I contatti catenali coinvolgono altre formazioni forestali e preforestali quali le pinete dell'Habitat 2270 'Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*' o dell'Habitat 9540 'Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici', le 'Dehesas con *Quercus* spp. sempreverde' dell'Habitat 6310, i querceti mediterranei dell'Habitat

1 <http://vnr.unipg.it/habitat/cerca.do?formato=stampa&idSegnalazione=7>

91AA 'Boschi orientali di roverella', i 'Querceti a *Quercus trojana*' dell'Habitat 9250.

**8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico"**<sup>2</sup>: Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell' Allegato II quali pipistrelli e anfibi. I vegetali fotosintetici si rinvencono solo all'imboccatura delle grotte e sono rappresentati da alcune piante vascolari, briofite e da alghe. All'ingresso delle grotte possono rinvenirsi poche piante vascolari sciafile, si tratta soprattutto di pteridofite quali *Asplenium trichomanes*, *Phyllitis scolopendrium*, *Athyrium filix-foemina*, *Cystopteris fragilis*, *Polystichum aculeatum*, *Dryopteris filix-mas*, *Polypodium cambri-cum*, *P. vulgare*, *P. interjectum*, ma anche di Angiosperme come *Centranthus amazonum*, *Sedum fragrans* e *S. alsinefolium*. Tra le briofite che spesso formano densi tappeti all'imboccatura delle grotte si possono citare *Isopterygium depressum*, *Neckera crispa*, *Plagiochila asplenioides fo. cavernarum*, *Anomodon viticulosus*, *Thamnium alopecurum* e *Thuidium tamariscinum*. Le patine di alghe che possono insediarsi fin dove la luminosità si riduce a 1/2000, sono costituite da Alghe Azzurre con i generi *Aphanocapsa*, *Chroococcus*, *Gleocapsa*, *Oscillatoria*, *Scytonema*, e da Alghe Verdi con i generi *Chlorella*, *Hormidium* e *Pleurococcus*. Frequentemente tutte le specie vegetali sono presenti con particolari forme cavernicole sterili. In assenza di perturbazioni ambientali, sia naturali (variazioni nel regime idrico), sia antropiche, l'habitat è stabile nel tempo ed è caratterizzato da una notevole costanza dei fattori ecologici nel lungo periodo. Esso rappresenta un ambiente di rifugio per una fauna cavernicola, spesso strettamente endemica, di notevole interesse biogeografico.

**3170 "Stagni temporanei mediterranei"**<sup>3</sup>: Vegetazione anfibia Mediterranea, prevalentemente terofitica e geofitica di piccola taglia, a fenologia prevalentemente tardo-invernale/primaverile, legata ai sistemi di stagni temporanei con acque poco profonde, con distribuzione nelle aree costiere, subcostiere e talora interne dell'Italia peninsulare e insulare, dei Piani Bioclimatici Submeso-, Meso- e Termo-Mediterraneo, riferibile alle alleanze: *Isoëtion*, *Preslion cervinae*, *Agrostion salmanticae*, *Nanocyperion*, *Verbenion supinae* (= *Heleo-chlo-ion*) e *Lythrion tribracteati*, *Cicendion e/o Cicendio-Solenopsis*.

**Si prescrive di integrare la descrizione degli habitat, e delle relative forme di tutela, relativi alla porzione di territorio comunale ricompreso nel SIC "Area delle Gravine" e nel SIC "Murgia di Sud -est" facendo riferimento a quanto contenuto nei Piani di gestione dei predetti SIC.**

#### RUMORE E VIBRAZIONI

Dalla lettura del rapporto ambientale (da pag. 302) si evince che:

- Il territorio del comune di Castellaneta è stato oggetto di studio di zonizzazione acustica che ha comportato la suddivisione della superficie comunale in sei classi in ognuna delle quali si assumono dei limiti massimi da non superare nello svolgimento di qualunque attività che può produrre inquinamento acustico;
- La maggioranza delle aree del territorio comunale, essendo agricole, rientrano in classe II con una percentuale del 65 %; molto bassa è la percentuale di aree con limiti acustici elevati (classe IV e V I con una percentuale totale del 12%). Nel centro urbano, si osserva una grossa percentuale pari al 44 % di aree a classe III al fine di tenere mediamente non elevati i limiti massimi di rumore consentiti per la presenza di scuole ospedali ed altri ricettori sensibili, con una percentuale del solo 36% delle aree con classe IV tenendo conto che la maggior parte di tali aree sono le fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali e ferroviarie;
- Nelle aree invece a maggior valenza commerciale ed industriale sono consentite, con minori impatto per la popolazione, attività più rumorose.

Rilevato quanto descritto nel RA in merito allo studio di zonizzazione acustica, **si prescrive di integrare il RA con gli estremi dell'atto di approvazione della zonizzazione acustica del territorio.**

<sup>2</sup> <http://vnr.unipg.it/habitat/cerca.do?formato=stampa&idSegnalazione=82>

<sup>3</sup> <http://vnr.unipg.it/habitat/cerca.do?formato=stampa&idSegnalazione=4>

**RADIZIONI IONIZZANTI**

- *Il territorio comunale è attraversato da dorsali a 380 KV nella parte nord, nonché linee a 150 KV nella parte centro sud del comune*

**SALUTE PUBBLICA**

Dalla lettura del rapporto ambientale (da pag. 331) si evince che:

- *Lo stato di qualità dell'ambiente, in relazione al benessere ed alla salute pubblica della comunità umana presente nell'ambito territoriale oggetto di studio non evidenzia attualmente situazioni particolarmente critiche dal punto di vista sanitario in quanto il territorio in esame non rientra nella perimetrazione dei territori individuati e classificati "ad elevato rischio di crisi ambientale" dalle norme nazionali e regionali vigenti in materia;*
- *Per quanto attiene ai siti industriali dismessi per i quali vanno attivate le procedure previste dal Titolo V "Bonifica di siti contaminati" della Parte Quarta del D.Lgs 152/06 non si rilevano siti contaminati da bonificare di interesse nazionale;*
- *Nel comune di Castellaneta non sono presenti impianti a rischio industriale soggetto al D.Lgs 334/99 articolo 6 e 8;*
- *Nel territorio del Comune di Castellaneta è presente un impianto IPPC. L'autorizzazione integrata ambientale è stata rilasciata ad AQP Potabilizzazione S.r.l discarica per rifiuti non pericolosi sita in contrada Gaudella per l'impianto con codice IPPC 5.4.*
- *Tale impianto occupante un'area di circa 36.500 mq sito nei pressi della discarica è a servizio del bacino di raccolta TA/3. L'impianto sono conformi ai disciplinari tecnici emessi con Decreto del Commissario Delegato per l'emergenza in materia di rifiuti nella Regione Puglia.*
- *Poiché non è stato possibile accedere ai dati relativi non si è in grado di affermare con certezza che il territorio comunale di Castellaneta non sia caratterizzato dalla presenza d'insediamenti produttivi che effettuano lavorazioni insalubri (R.D. 27/7/1934 n. 1265 - L.13/7/1966 n. 615 – DM5/9/94).*

**ASSETTO TERRITORIALE**

Dalla lettura del rapporto ambientale (da pag. 352) si evince che:

- *Al centro urbano si associa l'ambito insediativo costiero, di recente formazione sviluppatosi soprattutto a causa del forte incremento dell'attività turistica. Tra i due si individua l'ambito insediativo rurale, in agro ecosistemi con prevalenza di vigneti, con rari nuclei insediati e poco estesi;*
- *Il comune risulta attraversato a nord dall'autostrada A14 è beneficia dello svincolo recante il suo nome. A sud risulta attraversato dalla superstrada SS106 jonica che collega Taranto con Reggio Calabria con traffico medio. Altra direttrice importante è la SS7 che con la SP23 collega S.Basilio con Matera;*
- *Anche per quanto attiene alle ferrovie la città di Castellaneta risulta adeguatamente servita con due stazioni: Stazione presso il centro abitato di Castellaneta sulla linea Taranto Bari delle ferrovie dello stato e Stazione presso Castellaneta Marina sulla linea Taranto Reggio Calabria delle ferrovie dello stato;*
- *La mobilità ed il traffico rappresentano il problema principale e più sentito dalla popolazione residente. Pur in assenza di dati specifici si evidenzia che il trasporto pubblico è poco utilizzato perché giudicato inadeguato oltre che carente. Valori negativi si riscontrano anche con riferimento alla limitata presenza di isole pedonali;*
- *Per quanto concerne lo scarico delle acque distribuite e utilizzate dalla popolazione, il Comune di Castellaneta è dotato di n.2 impianti di depurazione uno in località Specchia e l'altro in zona Castellaneta Marina;*
- *IMPIANTO SPECCHIA: La rete fognaria del centro urbano convoglia le acque di scarico all' impianto di depurazione in regolare esercizio il cui scarico quale recapito finale dei reflui depurati è nella gravina in località Mangiaricotta;*
- *L' impianto che tratta una portata affluente di circa 2160 mc/giorno riferita ad un carico di abitanti equivalenti pari a 16578, è di tipo ossidativo ....;*

- *Una condizione di fragilità è rappresentata dalla regimentazione e canalizzazione delle acque meteoriche superficiali (fogna bianca) che risulta presente in poche aree del territorio comunale.*

**Si rileva** che nel RA non vengono riportati i dati relativi all'impianto di depurazione di Castellaneta Marina. Secondo la scheda relativa a tale impianto, inserita nell'allegato 14 del PTA, l'impianto, che ha una potenzialità di 60.000 AE a fronte di un carico generato pari a 18.606 AE, ha come recapito il Canale di bonifica Mezzana Orientale e come scarico il Mare Jonio.

In relazione, invece, all'impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato di Castellaneta, **si osserva** che dalle schede del PTA, tale impianto ha una potenzialità pari a 17.860 AE, inferiore al carico generato che viene determinato in 24.174 AE. A tal proposito si evidenzia che l'impianto rientra tra quelli oggetto di "potenziamento" di cui alla Delibera CIPE 62/2011 e 87/2012e alla DGR Puglia n.1748 del 18.09.2013.

**Si prescrive di integrare il RA con quanto sopra descritto e di darne atto nella Dichiarazione di Sintesi**

### RIFIUTI

Dalla lettura del rapporto ambientale (da pag.361) si evince che:

- *Le principali pressioni sono rappresentate dalla produzione di rifiuti urbani e dalla produzione di rifiuti speciali.*
- *Secondo dati recenti, relativi all'anno 2014, il Comune di Castellaneta produce una quantità di RSU totale pari a 12.253.163,00 Kg.*
- *Per quanto attiene all'utilizzo della raccolta differenziata i dati non risultano confortanti ovvero lontani dagli obiettivi fissati dal Decreto Ronchi.*

Con riferimento alla percentuale di raccolta differenziata, dalla consultazione del sito web della Regione Puglia ([http://www.sit.puglia./osservatorio\\_rifiuti](http://www.sit.puglia./osservatorio_rifiuti)) emerge che nel 2016 il valore di differenziata è pari a circa il 20,89%.

**Si rileva**, inoltre, che in questa parte del RA in cui si descrive lo stato attuale dei fattori ambientali nel territorio comunale, non viene riportata la presenza della "discarica per rifiuti speciali non pericolosi in esercizio AQP Pot.Srl con volume residuo 200.000 mc" di cui a pag. 91 dell'allegato I "quadro di riferimento programmatico", né della discarica di rifiuti urbani, presente nel contesto CRM.CO (Tav.f.13 PUG/S) oggetto, tra l'altro, dell'art. 28.3 delle N.T.A.

**Si prescrive pertanto di descrivere l'attuale situazione relativa alla presenza sul territorio di discariche e/o di impianti di trattamento dei rifiuti, in esercizio e/o chiuse, e di integrare la trattazione sulla componente rifiuti con i dati aggiornati relativi alla produzione di rifiuti ed alla raccolta differenziata, dandone poi atto nella Dichiarazione di sintesi.**

### CONSUMI ELETTRICI

La tematica è trattata con estrema sintesi (da pag. 367-368) attraverso la presentazione di tre grafici che riportano i dati del consumo di elettricità relativi al 2006.

**Si prescrive, pertanto di aggiornare tali dati e di descrivere con maggior dettaglio la situazione del consumo e della produzione di energia elettrica, dando conto anche della presenza sul territorio comunale di alcuni impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.**

In conclusione **si rileva** che tra i fattori ambientali considerati al fine della descrizione dello stato dell'ambiente nel territorio di Castellaneta non sono stati trattati temi di interesse strategico, viste le caratteristiche e le peculiarità del territorio e delle sue vocazioni, quali ad esempio i trasporti, la mobilità ed il turismo.

**Si raccomanda quindi di integrare la descrizione dei fattori ambientali pertinenti lo stato dell'ambiente con un'analisi di tali elementi che dovrà essere tenuta in considerazione anche in relazione agli eventuali effetti prodotti dalle azioni previste dal PUG su tali componenti.**

### 2.4 Descrizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

Si rileva che il Rapporto Ambientale non riporta quanto previsto dalla lettera e) dell'allegato VI alla parte

Il del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., ossia gli *“obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua (RA) preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale”*, come tra l'altro evidenziato nel contributo di ARPA Puglia già citato.

**Si prescrive pertanto di esplicitare nel Rapporto Ambientale gli obiettivi di sostenibilità ambientale posti alla base della pianificazione del territorio comunale selezionandoli tra quelli enunciati dalla normativa nazionale ed internazionale e di descrivere come gli stessi siano stati considerati durante il processo di pianificazione.** Tale indicazione risulta fondamentale per verificare come si è tenuto conto delle considerazioni ambientali nella redazione del Piano, per valutare l'efficienza delle eventuali misure di mitigazione previste e per monitorare gli effetti del Piano stesso. Gli obiettivi devono essere, ove possibile, misurabili, quantificabili e temporalmente/spazialmente fissati.

### 2.5 Analisi degli effetti ambientali

Il capitolo 2 dell'allegato II del Rapporto Ambientale (quadro di riferimento ambientale) tratta di *“Valutazione degli impatti-mitigazioni”*. Nei vari paragrafi si descrivono gli impatti *“generati dalle azioni/strategie dello schema strutturale strategico del PUG”* (RA, all. II. Amb. Pag. 373) e le misure di mitigazione e compensazione, per ognuno dei seguenti fattori ambientali:

1. *Fattori climatici;*
2. *Aria;*
3. *Geolitologia;*
4. *Geomorfologia;*
5. *Suolo;*
6. *Acque superficiali;*
7. *Acque sotterranee;*
8. *Copertura botanico-vegetazionale;*
9. *Fauna;*
10. *Paesaggio;*
11. *Ecosistemi;*
12. *Rumore;*
13. *Radiazioni ionizzanti;*
14. *Consumi idrici;*
15. *Rifiuti;*
16. *Energia.*

**Si osserva** innanzitutto che la valutazione seppur svolta in relazione ai vari fattori ambientali non risulta completamente efficace in quanto gli effetti valutati sono quelli prodotti da azioni del PUG genericamente indicate come *“i nuovi insediamenti previsti dal PUG”* o *“gli interventi del PUG”*.

Non è leggibile e individuabile, quindi, come ogni azione del PUG (e non solo quelle di tipo insediativo) possa produrre effetti positivi o negativi sulle componenti ambientali selezionate.

**Pertanto in via generale, si prescrive di integrare la valutazione degli effetti del PUG sull'ambiente definendo puntualmente le azioni che il PUG mette in campo e valutando come queste incidano sulle componenti ambientali e/o sulle criticità espresse.**

Si riportano di seguito alcune considerazioni rispetto alla interferenze tra la definizione di alcuni dei contesti del PUG e le sensibilità/criticità del territorio comunale, svolte sulla base degli elaborati del PUG e degli strumenti di conoscenza territoriale ed ambientale regionale condivisi.

#### 1. Fattori climatici

Nel RA si riportano considerazioni in merito ad alcuni elementi di costruzione della città che incidono sulla

variazione del microclima. Si giunge a concludere che “... *l'impatto relativo alla modificazione del microclima è da considerarsi comunque certo*” (pag. 376 RA all.II) e che, in maniera sintetica tale impatto sarà di tipo diretto per le aree oggetto di trasformazione, indiretto per i tracciati viari “... *che subiranno un incremento di traffico veicolare innescato dalla realizzazione di nuovi insediamenti (aumento temperatura dell'aria a causa del gas di scarico dei veicoli in transito)*” (pag. 376, cit).

Infine si dichiara nel RA che tale impatto non sarà limitato alla fase di cantiere ma anche alla fase di esercizio dell'opera e che pertanto può ritenersi irreversibile seppur di entità trascurabile viste le condizioni geomorfologiche e le temperature del sito.

A tal proposito, si rileva che il RA non presenta analisi relative alla tematica dei trasporti e della mobilità né nella descrizione dell'ambiente, né nella valutazione di eventuali impatti prodotti.

## 2. Aria

Nel paragrafo si evidenzia che gli interventi previsti dal piano producono effetti poco significativi o nulli sulla qualità dell'aria in quanto non costituiscono sorgenti puntuali significative di macro-inquinanti, non prevedono insediamenti produttivi che producano emissione di sostanze pericolose e/o a nocive, o che prevedano operazioni e/o trattamenti di sostanze che possano emanare cattivi odori o l'insediamento delle cosiddette industrie insalubri. Allo stesso modo si afferma che “*il Piano attraverso gli insediamenti previsti andrà a modificare in alcune aree l'attuali destinazioni d'uso con il conseguente incremento di traffico indotto.*” (pag. 378, RA-all.I).

Tale problematica è naturalmente connessa ai fenomeni legati all'incremento di edificazione e alla conseguente installazione di impianti tecnologici, alla nuova infrastrutturazione, al maggior traffico veicolare dovuto anche alla localizzazione di aree turistico, ricettive e residenziali in zone esterne al centro urbanizzato, alla eventuale presenza di impianti produttivi in aree prossime all'edificato.

**Pertanto si prescrive di integrare la valutazione degli impatti con una analisi che metta in relazione le azioni che il PUG eventualmente prevede in ordine alla infrastrutture di collegamento e le componenti ambientali su cui si potrebbero, conseguentemente, sviluppare impatti.**

**Si raccomanda, inoltre, all'amministrazione comunale di monitorare i livelli di qualità dell'aria soprattutto nelle zone a più alta criticità (ad esempio: zone a traffico intenso, zone turistiche, zone produttive ecc.) ecc. e di promuovere e sostenere sul territorio politiche di mobilità sostenibile (aree pedonali, piste ciclabili ecc).**

## 3. Geolitologia

Il Ra (all.II –pag. 379) evidenzia che non sono state svolte indagini geologiche di dettaglio. Rappresenta inoltre le criticità del territorio legate alla presenza di “*.. aree o versanti in argille subappennine interessate dalla presenza di diffusi movimenti gravitativi a nord ovest dell'abitato in concomitanza di abbondanti piogge.*” per cui vanno svolte “*.. indagini finalizzate all'analisi dei fenomeni di instabilità riscontrati*” ed alla presenza di “*aree interessate da movimenti gravitativi lungo i versanti costituiti da rocce sciolte o scarsamente cementate che poggiano su rocce argillose*”.

A tal proposito si osserva che le considerazioni svolte sono una descrizione dello stato attuale della componente geolitologica del territorio e delle sue criticità e pertanto avrebbero dovuto essere inserite nella descrizione dello stato dell'ambiente. Infatti non si rileva, nel paragrafo in oggetto alcuna analisi circa gli eventuali impatti o interferenze delle azioni previste dal PUG su tale componente.

## 4. Geomorfologia

Nel RA si evidenzia che gli impatti su tale componente sono assenti in quanto i nuovi insediamenti previsti dal PUG non interessano zone con particolari criticità. Inoltre lì dove i contesti interferiscono con le perimetrazioni del PAI, di dovranno acquisire i relativi pareri di AdB.

In relazione invece ad eventuali impatti sul fenomeno dell'erosione costiera, si afferma che non interve-

nendo sui corsi d'acqua, le azioni del PUG non modificano l'apporto solido e non alterano l'equilibrio costiero, non producendo quindi alcun impatto.

**In relazione alle analisi svolte in relazione alla geolitologia e alla geomorfologia, si prescrive, pertanto, di svolgere una completa analisi degli effetti che le azioni del PUG, indicate e disciplinate dalle NTA dei vari contesti possono produrre sulla componente geologica e conseguentemente inserire nelle stesse NTA tutte le misure ritenute necessarie al fine di evitare ulteriori pressioni sulla componente e garantire la sicurezza degli eventuali interventi in tali aree.**

## 5. Suolo

Nel RA gli impatti sul suolo sono stati definiti di tre tipi: consumi ingiustificati di suolo fertile, alterazione dell'assetto attuale dei suoli e inquinamento di suoli da parte di depositi di materiali con sostanze pericolose. In relazione agli ultimi due gli impatti producibili vengono definiti non significativi, rappresentando che il PUG non prevede realizzazioni di insediamenti di tipo produttivo che producano sostanze potenzialmente pericolose né insediamenti realizzati in aree sensibili o che comportino alterazioni della struttura pedologica.

In merito, invece, alla tematica del consumo ingiustificato di suolo fertile, nel RA si evidenzia che le nuove previsioni insediative del PUG produrranno effetti medio bassi, seppur irreversibili, in quanto *“non realizzeranno alcun consumo ingiustificato di suolo fertile...”* (pag. 380). Ciò, si afferma, poiché i suoli interessati sono classificati *“.. in classe I della land capability...”* e quindi già attualmente interessati da edificazione.

A proposito di ciò, evidenziando che, ad esempio, i terreni interessati dalle previsioni programmatiche della marina non ricadono in classe I, si rappresenta che l'obiettivo posto dalle politiche comunitarie di sostenibilità ambientali punta alla riduzione di consumo di suolo in senso molto più ampio, attribuendo a tale componente ambientale valenza e significatività fondata non esclusivamente sull'uso del suolo.

Non si tratta, infatti, solo di tutelare i suoli “pregiati” in cui è possibile svolgere attività agricole e produzioni di pregio riconosciute e identificate con le varie metodologie in uso DOP, IGP, DOC, ecc, ma si tratta di tutelare il suolo in quanto elemento fondamentale, nelle sue diverse funzioni, per l'equilibrio dell'ambiente. Ci si riferisce, ad esempio, al suo ruolo di mitigazione del rischio idrogeologico, di tutela della falda acquifera, di difesa dalla desertificazione, di tutela e conservazione degli ecosistemi ecc. La modifica dell'uso del suolo, insieme naturalmente ad altri fattori, concorre al fenomeno, ormai centrale nelle politiche ambientali comunitarie e oltre, dei cambiamenti climatici. La riduzione del consumo di uso del suolo è l'obiettivo centrale di tutte le strategie ambientali nazionali ed internazionali.

In particolare poi nel territorio di Castellaneta questa tematica assume un particolare rilievo viste le scelte e le azioni effettuate nel PUG. Alcuni contesti tra quelli inseriti nelle previsioni programmatiche, appaiono per lo meno sproporzionati rispetto al tessuto esistente ed alle previsioni di crescita futura. Nell'area della Marina, ad esempio, i contesti prossimi alla SS 106, che si vanno ad affiancare a tutta la fascia che, parallelamente alla costa, ospita insediamenti turistici realizzati e aree con stessa destinazione già pianificate (vedi CMTRI), seppur nella definizione si riferiscono ad interventi di rifunzionalizzazione, rigenerazione ecc, prevedono anche interventi di nuova edificazione e/o di infrastrutturazione che si sommano a quelli già previsti e spesso non ancora realizzati.

Nella loro definizione, tali contesti risultano orientati al miglioramento della qualità dell'ambiente urbano ma spesso finiscono per essere in contrasto con tale obiettivo di sostenibilità che, invece, il PUG dovrebbe perseguire. Inoltre alcuni dei contesti che vengono rappresentati come *“contesti esistenti”* sono, spesso, in realtà solo minimamente interessati da interventi già realizzati (vedi CM.TRM), tanto da essere più assimilabili ad aree di nuovo impianto.

Da una lettura generale e complessiva delle previsioni programmatiche del PUG, ma anche di quelle strutturali, soprattutto relative alla Marina, si rileva che in quasi tutti i contesti risultano possibili interventi di nuova costruzione, anche se con destinazioni d'uso, indici e parametri diversificati. A tal proposito, ad esempio, risulta poco coerente affermare, in relazione ai CR.REF -contesto multifunzionale esistente e/o in formazione, che *“nei CR.REF, il PUG persegue la conservazione e la valorizzazione del tessuto rurale attraverso*

la riconversione e/o l'ampliamento dell'edificato esistente o la nuova edificazione" (NTA art. 61.4). Infatti rilevando in tale contesto una presenza piuttosto distribuita e rada di edificazione che lascia spazio al tipico paesaggio rurale, non è chiaro come possa perseguirsi il dichiarato obiettivo di conservazione e valorizzazione del tessuto rurale attraverso la possibilità di realizzare nuovi interventi edilizi, seppur con un indice controllato di fabbricabilità fondiaria, e di ampliamenti pari al 50% delle volumetrie esistenti (NTA, art. 61.3). Il territorio risulterebbe così punteggiato di piccoli interventi di carattere turistico-ricettivo e di interventi legati alla infrastrutturazione di tutta la vasta area del contesto che comporterebbero considerevoli percentuali di consumo di suolo.

Nell'area contermina, sul lato mare, non interessata da insediamenti e occupata dalla campagna, è previsto un contesto di vaste dimensioni (CR.AST) destinato a "servizi ed attrezzature a servizio alle attività turistiche" (N.T.A art. 61.3) in cui ancora una volta i caratteri naturali e rurali del territorio potrebbero risultare significativamente modificati, soprattutto in relazione alle ampie dimensioni del contesto interessato.

Infine a chiudere ciò che sembra un asse di sviluppo turistico, sono localizzati i contesti CR.STC (N.T.A. art. 61.1), che in parte attorniano il villaggio dei Turchesi, ampliando di fatto l'area già interessata da strutture turistico-ricettive. Le funzioni insediabili in tali contesti, seppur riconducibili ai servizi al turismo, sono molto varie e in molti casi finalizzati realizzazione di strutture che ancora una volta incidono in maniera non coerente sull'obiettivo di ridurre il consumo di suolo, in considerazione non solo della loro superficie (rada e perciò, contemporaneamente, espansiva ma di tutti i servizi e le infrastrutture necessarie al loro insediamento).

In merito alle previsioni relative ai contesti CM.TRI e CM.TRE, che interessano il SIC "Pineta dell'arco ionico", si rappresenta che in considerazione della loro localizzazione e delle loro dimensioni essi producono un effetto non di poca rilevanza sulla componente del consumo di suolo. Inoltre, soprattutto in relazione al CM.TRI, si evidenzia che lo stesso interferisce direttamente con la compagine del bosco (tutelato dal PPTR).

In conclusione, esaminando complessivamente le previsioni del PUG per la Marina si legge un disegno di infrastrutturazione e di ampliamento dell'insediato che occupa grandi superfici di suolo, attualmente costituenti la campagna di transizione tra la città e gli insediamenti già realizzati e in grande parte previsti. Pur comprendendo l'attrattività del territorio, misurando le vaste superfici già interessate da pianificazione con destinazione turistico-ricettiva non completamente realizzata (vedi CM.TRI e CM.TRE), non è chiara la necessità di incrementare ancora previsioni insediative che incidono non poco significativamente sul consumo di suolo.

Anche per i contesti urbani (vedi CU.FRI, CPM.NI, CPM.R, CPM.P) si esprimono perplessità in quanto sia per i contesti da rifunzionalizzare, sia per quelli di nuovo impianto, la NTA prevedono indicano indici e parametri che finiscono per proporre espansioni di tipo estensivo non in linea con il perseguimento dell'obiettivo di sostenibilità della diminuzione del consumo di suolo, in contrasto tra l'altro con i principi e gli obiettivi del progetto territoriale "Patto città-campagna" proposto dal PPTR in questa area.

A tal proposito **si raccomanda** di tenere in considerazione quanto evidenziato dall'ARPA Puglia con nota prot. n.15999-32 del 16.03.2017 sia in relazione alle percentuali di consumo di suolo comunale, sia in merito ai modelli di urbanizzazione.

Le previsioni del PUG, tra l'altro avrebbero dovuto essere, in qualche modo, enunciate e motivate durante la fase dell'analisi delle alternative, che invece nel RA, come rappresentato nel relativo paragrafo, risulta molto sintetica e priva di un confronto tra vari modelli di espansione che avrebbero dovuto, insieme alla analisi dei fabbisogni del territorio, guidare le scelte di pianificazione da effettuare.

**Si prescrive, pertanto di valutare attentamente il fabbisogno insediativo e residenziale turistico-ricettivo ed il conseguente ridimensionamento dei contesti trattati, con particolare attenzione alla riduzione complessiva di consumo di suolo, prodotto anche dalla necessità di infrastrutturazione di tali contesti (strade, acqua, fogna, illuminazione pubblica, parcheggi ecc) e agli ulteriori impatti producibili dalle previsioni di Piano. Ciò anche valutando le previsioni previgenti, confermate dallo stesso PUG, che altrettanto risultano di non poca significatività in relazione agli impatti producibili, soprattutto in virtù della loro dimensione e localizzazione.**

**Inoltre, si prescrivere di compiere una attenta verifica circa le eventuali interferenze delle previsioni del PUG con le aree percorse dal fuoco così come individuate dal Corpo Forestale dello Stato ed inserite nel Piano AIB regionale, rammentando quanto previsto dalla L. L.353/2000 e ss.mm.ii. il cui richiamo dovrà essere inserito, ove non già fatto, nelle NTA del PUG.**

**Infine si prescrive di redigere o modificare, ove necessario il Piano Comunale di Protezione Civile con particolare attenzione alla individuazione e all'interferenza delle aree di interfaccia boschiva.**

**In relazione alle aree perimetrate dall'AdB si prescrive il rispetto delle norme in materia previste dalle NTA del PAI.**

## **6. Acque superficiali**

Il RA non prevede impatti significativi in relazione alle acque superficiali se non quello dell'erosione superficiale a causa" ... *dell'assenza di un sistema di raccolta delle acque meteoriche all'interno dell'abitato di Castellaneta (che) non fa altro che generare fenomeni di erosione superficiale e dissesto idrogeologici con conseguenze anche importanti*" (RA-All.II-quadro di riferimento ambientale –pag. 383).

In merito all'analisi degli altri impatti si osserva che non risulta condivisibile l'affermazione secondo cui le azioni previste dal PUG "*non andranno a modificare l'originario regime di scorrimento delle acque meteoriche superficiali*", (cit. pag. 383). A tal proposito si evidenzia l'estrema importanza che rivestono gli accorgimenti e le tecniche da utilizzare per garantire la corretta regimazione delle acque. Ciò per esempio attraverso l'applicazione del regolamento regionale n. 26/2013 e ss.mm.ii. che non può rivestire il ruolo di misura di mitigazione essendo invece una norma legislativa.

**Si prescrive pertanto che, se non già fatto, le NTA del PUG recepiscano il detto regolamento regionale.**

Si rileva inoltre che non si è fatto cenno ad eventuali effetti del PUG sulla qualità delle acque marino costiere, che invece potrebbero subire impatti significativi legati ad una sicuramente maggior pressione antropica. Si richiama anche l'attenzione sulla corretta gestione delle acque reflue che se non correttamente smaltite potrebbero provocare un peggioramento della qualità di tali acque.

**A tal proposito, quindi si prescrive di integrare il RA con un'attenta analisi degli effetti del PUG sulla qualità delle acque marino costiere .**

## **7. Acque sotterranee**

In relazione a tale componente in aggiunta all'analisi degli impatti, seppur sintetica, svolta nel RA, si evidenzia che le previsioni del PUG relative alle ampie zone in cui si prevedono trasformazioni del territorio produrranno inevitabilmente una non modesta impermeabilizzazione dei suoli che a sua volta potrebbe produrre effetti sulla falda acquifera.

**Pertanto, si prescrive, di limitare quanto più possibile il fenomeno dell'impermeabilizzazione dei suoli da una parte con un attenta verifica del dimensionamento delle previsioni insediative a varia destinazione, dall'altra con l'inserimento nelle NTA relative ai vari contesti dei valori stabiliti per l'indice di permeabilità, per la densità arborea, per l'indice di piantumazione che, sebbene elencati nell'art. 2 delle NTA "Definizioni", spesso non vengono utilizzati tra i parametri e gli indici fissati per i vari contesti.**

Si evidenzia, inoltre, che le norme dettate dal PTA per le aree da esso perimetrate e tutelate non prevedono divieti assoluti all'emungimento di acqua dalla falda ma ne regolarizzano le portate possibili. Pertanto, poiché dall' affermazione "*Il Piano, in ottemperanza del PTA (Piano di Tutela delle Acque) non prevede, nelle aree sensibili, infatti la realizzazione di pozzi di emungimento che potrebbero contribuire all'abbassamento degli attuali livelli di falda*" (pag. 384) non risulta chiaro il carattere prescrittivo o meno di tale misura, **si raccomanda all'amministrazione comunale, nel caso in cui volesse introdurre il divieto di emungimento in particolari zone del territorio comunale di inserirlo quale Norma tecnica del PUG, diversamente sarà sufficiente recepire le misure previste dal PTA per tali zone.**

**Più in generale si prescrive, per tutti i nuovi insediamenti, il rispetto delle norme del PTA regionale e dei regolamenti attuativi dello stesso e l'inserimento nelle NTA del PUG delle relative misure.**

Infine, in relazione alle citate criticità legate alla presenza di falda superficiale in zona Fontanelle, in zona San Martino e nelle aree retrodunali si prescrive che le NTA dei relativi contesti prevedano misure di tutela, quali ad esempio studi geostatici, divieto di realizzazione di vani interrati o di opere che possano danneggiare la falda, utilizzo di specifiche tecniche costruttive ecc..

#### **8. Copertura botanico-vegetazionale;**

Nel RA (p. 385 e segg.) si specifica che le aree che saranno oggetto di trasformazione urbanistica del Piano non presentano complessi vegetazionali di pregio riconducibile a cenosi naturale degni di specifica tutela.

Per quanto attiene alle misure di mitigazione dell'impatto sulla vegetazione gli insediamenti previsti dal Piano (PUE) dovranno prevedere sostanzialmente quanto segue:

- *dovranno essere tutelate le alberature presenti all'interno delle aree oggetto di trasformazione. Quale misura di compensazione di un eventuale impatto diretto sulle alberature di pregio esistenti, si dovrà procedere allo svellimento e successivo reimpianto dei predetti soggetti arborei nella stessa area;*
- *non dovranno essere introdotte specie vegetali esotiche al fine di non produrre alcun inquinamento genetico – vegetazionale privilegiando pertanto piante autoctone con basse esigenze idriche e di facile manutenzione;*
- *nei PUE potrà essere introdotto un indice di piantumazione minimo di 50 alberi/ettaro eventualmente affiancato da un indice di piantumazione arbustiva pari a 100 arbusti/ettaro, privilegiando la creazione di filari di alberature e/o siepi continue lungo il perimetro delle aree di intervento.*

Relativamente agli impatti sulla tale componente si osserva che non sono stati sufficientemente contestualizzati in relazione alle previsioni del PUG. In particolare, le previsioni relative alla "Zona residenziale di progetto" e nel "Contesto rurale speciale di rigenerazione" appaiono particolarmente impattanti sulla vegetazione boschiva esistente nell'area di intervento o nella sua prossimità.

Anche in questo caso si rileva che è necessario fare riferimento a quanto previsto dai vigenti Piani di gestione dei SIC "Area delle Gravine" e "Murgia di Sud -est", nonché con quanto previsto dal Regolamento regionale n. 6/2016 "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC)" (B.U.R.P. n. 54 del 12/04/2016).

Per quanto riguarda la asserita presenza alberi di ulivo, sia monumentali che non, nel territorio comunale si richiama l'attenzione relativamente alla necessità di porre in essere i necessari strumenti di tutela degli stessi come previsto dalla L. n. 144/1951 e dalla l.r. 14/2007 e ss.mm.ii.

#### **9. Fauna**

Nel RA (pag. 385 e segg.) si afferma che:

- *gli insediamenti previsti dal piano non interessano biotopi e/o aree di pregio dal punto di vista ecologico e/o naturalistico;*
- *il Piano non produrrà alcuna frammentazione e/o sottrazione di habitat naturale importanti dal punto di vista trofico e/o riproduttivo per le specie faunistiche che attualmente frequentano l'ambito d'intervento.*
- *per quanto attiene agli impatti sull'avifauna non di pregio (specie più opportunistiche e meno esigenti molto diffuse nell'ambito d'intervento in quanto presenta ambienti di bassa qualità ovvero troppo frammentati ed antropizzati) non si prevedono comunque impatti significativi.*
- *in sintesi il Piano in quanto tutela gli ambienti naturali non produrrà sostanzialmente la scomparsa delle specie attualmente presenti nell'ambito esteso di riferimento, né realizzerà interruzioni dei corridoi ecologici esistenti, né concorrerà a variazioni significative delle popolazioni attualmente presenti nell'ambito territoriale, né produrrà l'arrivo in loco di specie non autoctone che potrebbero modificare sostanzialmente gli attuali equilibri ecologici presenti delle aree che saranno interessate dalle opere. Resta evidente che tutti gli interventi di trasformazione ricadenti nelle aree SIC/ZPS dovranno acquisire il parere favorevole da parte dell'Ente preposto alla tutela previo valutazione di incidenza ambientale ai sensi dell'art.5 del D.P.R.*

n°357/97 e L.R. 12/4/2001 n°11

Quali misure di mitigazione degli impatti sulla fauna dovrà essere previsto negli insediamenti previsti dal Piano:

- *implementazione delle aree a verde pubblico e/o privato ovvero delle piantumazioni con soggetti arborei ed arbustivi della flora locale nonché l'utilizzo, in fase di cantiere, di mezzi ed impianti dotati di dispositivi per la mitigazione del rumore in ottemperanza alla normativa vigente in materia;*
- *rilascio di piccole isole o strisce di "colture a perdere", per offrire zone idonee alla riproduzione e la nidificazione di varie specie animali; rientra in questo tipo di pratica la creazione delle cosiddette "unità biotiche", nuclei di colture di diversi tipi di dimensioni minime di circa 100 mq.*
- *adottare tecniche di protezione dei nidi al suolo nelle coltivazioni;*
- *mantenimento dei muretti a secco presenti, favorendo e incentivando la vegetazione spontanea presente lungo i loro bordi;*
- *messa a dimora di siepi e macchie permanenti polispecifiche con essenze autoctone in grado di fornire alternativamente rifugio, luoghi di nidificazione e cibo;*
- *realizzazione (o eventuale ripristino) di punti di abbeveraggio, che favorirebbero anche la presenza di anfibi e rettili; questo accorgimento, appare di importanza fondamentale, tenuto conto della generale scarsità di acqua utile per l'abbeveraggio della selvaggina;*

**Relativamente agli impatti sulla tale componente si osserva che non sono stati sufficientemente contestualizzati in relazione alle previsioni del PUG. Anche in questo caso si rileva che è necessario fare riferimento a quanto previsto dai vigenti Piani di gestione dei SIC "Area delle Gravine" e "Murgia di Sud -est", nonché con quanto previsto dal Regolamento regionale n. 6/2016 "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC)" (B.U.R.P. n. 54 del 12/04/2016).**

**Per quanto riguarda la realizzazione di muretti a secco deve essere fatto riferimento a quanto disposto dalla D.G.R. n. 1554/2010.**

## **10. Paesaggio**

Gli impatti sul paesaggio non sempre risultano essere di tipo diretto. Pertanto seppur ci possa essere una assenza di interferenze dirette tra la previsioni del PUG e gli elementi tutelati del PPTR, ciò non esclude a priori l'assenza di effetti sul paesaggio.

Certamente una eventuale espansione non correttamente dimensionata produrrebbe una trasformazione del paesaggio agrario e rurale che circonda sia il centro urbano di Castellaneta che la Marina, apportando una diversa lettura del paesaggio. Soprattutto in relazione alla Marina si ritiene che la transizione tra campagna e urbanizzato venga alterata dalla previsione di ampi contesti in cui, con diversa destinazione, si andrebbero a insediare nuove attività.

Si riscontrano, inoltre, tra le previsioni del PUG alcune interferenze tra contesti e beni paesaggistici e UCP presenti nel PPTR. Pertanto, ogni eventuale interferenza con i beni sottoposti alla tutela del PPTR dovrà essere risolto con la preposta autorità competente. Ad esempio si evidenzia che il contesto CM.TRR in cui, secondo le NTA, art. 60.5, sono "*...consentiti gli interventi già previsti per i CM.TRM*" (art. 60.4) , ossia "*....oltre a manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, ristrutturazione edilizia, interventi di nuova costruzione, con la procedura dell'intervento diretto....*", nella parte lungo la costa interferisce direttamente con i "territori costieri" tutelati ai sensi del D.Lgs 42/2004 e ss.mm.ii e quindi dal PPTR. Inoltre si rileva che lo stesso contesto rientra interamente nell'UCP di rilevanza naturalistica "Pineta dell'arco jonico", segnalato dal PPTR.

**Per quanto sopra detto si evidenzia che alcune previsioni non risultano coerenti con gli obiettivi di tutela paesaggistica previsti dal D. Lgs 42/2004 e dal PPTR (si vedano, ad esempio, anche i contesti CUF.RI, CU CPM.RT). Pertanto si prescrive di risolvere le criticità presenti con l'ente preposto, valutando con attenzione le questioni e, conseguentemente, le eventuali modifiche alle previsioni del PUG.**

## 11. Ecosistemi

Nel RA (p. 229 e segg.) si evidenzia che nel territorio oggetto di studio l'unità ecosistemica naturale è notevolmente ridotta rispetto alla sua configurazione originaria, (data l'elevata antropizzazione dei luoghi) ed è relegata soprattutto in aree che per orografia o per tipo di suolo sono difficilmente coltivabili. Si osserva altresì che, nel corso degli anni, l'ecosistema naturale originario è stato sostanzialmente e quasi irreversibilmente trasformato dai numerosi disboscamenti con i quali è stata eliminata una grande quantità di comunità vegetali naturali e, soprattutto, dal dissodamento e la messa a coltura dei terreni (pratica dello spietramento), dal pascolo e dagli incendi (anche dalle ristoppie). L'uso del suolo ha determinato nel corso degli anni un consumo di aree naturali sia con riferimento all'attività agricola che con riferimento alla realizzazione degli insediamenti residenziali e/o produttivi (masserie, seconde case, viabilità ecc). Nell'ambito territoriale oggetto di studio la superficie dell'habitat naturale a disposizione delle specie presenti è alquanto limitato in considerazione soprattutto della notevole frammentazione delle aree naturali. La frammentazione di questi ambienti naturali ha prodotto una serie di aree naturali relitte, circondate da una matrice territoriale strutturalmente diversa (seminaturale e/o antropizzata), dove risulta molto accentuato peraltro l'effetto margine ovvero una diversificazione delle comunità animali e vegetali originarie tipiche delle aree naturali.

La frammentazione di questi ambienti naturali, ad opera dell'antropizzazione, ha prodotto altresì in molti ambiti del territorio oggetto di studio, l'interruzione delle reti ecologiche ovvero la continuità ambientale originaria. L'alterazione delle condizioni ecologiche all'interno degli habitat naturali ancora presenti nel territorio oggetto di studio ha comportato un aumento delle difficoltà di sopravvivenza (diminuzione del dominio vitale, impedimento dei movimenti dispersivi e delle migrazioni, induzione di locali estinzioni di popolazioni frammentate) soprattutto delle specie più vulnerabili. L'ambito territoriale esteso oggetto di studio (area vasta) evidenzia, soprattutto in qualche area, fenomeni deleteri rivenienti dalla notevole pressione antropica (soprattutto con riferimento all'attività estrattiva, alla presenza di urbanizzazioni ed infrastrutture ed all'attività agricola). Pertanto le aree naturali e/o seminaturali ancora presenti in maniera sia pur residuale posseggono complessivamente una *"carrying capacity"* non sufficientemente elevata ovvero l'equilibrio dell'ecosistema naturale e/o seminaturale presenta attualmente caratteri di criticità abbastanza significativi. In sintesi nell'ambito territoriale si rileva la presenza d'ecosistemi di particolare valore sul piano scientifico e naturalistico (gravine, costa) ma anche di aree dotate di minore e/o irrilevante grado di naturalità che comunque configurano ecosistemi, tra loro diversificati. Le residue aree naturali risultano in equilibrio instabile stante il rilevante grado di pressione antropica che attualmente si riscontra sulle stesse ad opera dell'ecosistema antropico ovvero urbano. Sulla scorta dei risultati restituiti dal modello relazionale che ha correlato le unità di paesaggio presenti, emerge che *"nel caso specifico le aree d'interesse per la rete ecologica ammontano a circa il 18% dell'area totale valore nettamente inferiore alla soglia critica prefissata. Gli elementi di naturalità non sono quindi sufficienti ad assicurare gli spostamenti delle comunità biotiche all'interno dell'ecomosaico. La piena permeabilità ecologica potrà essere conseguita solo tramite incremento della naturalità esistente (come ad esempio ripristino delle siepi, piantumazione di aree con essenze autoctone) in grado di rivestire il ruolo di stepping zones rispetto alla rete ecologica locale."*

**A tale riguardo si evidenzia che la pianificazione e la progettazione degli interventi di rinaturalizzazione dovrà essere preceduta da un adeguato studio della flora, della vegetazione e del paesaggio vegetale delle aree di intervento, ossia dei tre differenti livelli a cui può essere analizzata la copertura vegetale e coerentemente a quanto previsto dai vigenti Piani di gestione dei SIC "Area delle Gravine" e "Murgia di Sud-est" nonché dal Regolamento regionale n. 6/2016 "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC)" (B.U.R.P. n. 54 del 12/04/2016).**

## 12. Rumore

Dalla lettura del RA, sia nella parte relativa alla descrizione dell'ambiente sia in quella di valutazione degli impatti, non risulta chiaro se il comune di Castellaneta sia dotato di un documento di zonizzazione acustica

approvato dall'organo a ciò preposto, in quanto si rileva a pag. 313 (RA-all. II- quadro di rif. Ambientale) che *"il territorio del comune di Castellaneta è stato oggetto di studi di zonizzazione acustica"* di cui però non si conosce la valenza prescrittiva. Pertanto seppur nel RA si affermi che *"complessivamente l'impatto acustico riveniente dalla realizzazione degli insediamenti previsti dal Piano sarà di bassa entità e sarà disciplinato dal Piano di zonizzazione acustica indicata nel quadro di riferimento ambientale"*, **si prescrive che in considerazione della prevista espansione urbana e dell'aumento delle attività turistiche, ricettive e ricreative, ma anche di quelle insediative, al fine di una tutela certa rispetto al possibile aumento dell'inquinamento acustico il Comune si doti, ove non lo fosse già, del Piano di zonizzazione acustica ai sensi della L. 447/95 e della l.r. 3/2002.**

### **13. Radiazioni ionizzanti**

Il RA (all.II-pag. 391) riporta che non vi sono impatti da radiazioni ionizzanti, in quanto solo alcuni contesti della marina sono interessati da linee elettriche a 150 KV, e che nelle aree annesse non si possono creare volumi. Si rileva che però il territorio rurale di Castellaneta è interessato anche dal passaggio di una rete elettrica a 220KV.

**A tal proposito si prescrive che le NTA richiama al rispetto delle norme vigenti in relazione alle distanze di sicurezza dagli elettrodotti. Inoltre si richiama quanto evidenziato dall'ARPA Puglia con propria nota prot. n. 15999-35 del 16.03.2017, in relazione alle disposizioni in materia di riduzione di esposizione al gas radon, dettate dalla L.R. 30/2016.**

### **14. Consumi idrici**

L'aumento degli insediabili non potrà che aumentare il fabbisogno ed il consumo idrico complessivo del comune, soprattutto nella stagione estiva in cui si valuta un notevole aumento degli abitanti. A tal proposito perciò il Comune dovrà verificare la sostenibilità di tali aumenti con l'ente che gestisce la distribuzione idrica. Inoltre come evidenziato anche nel RA si dovrà procedere ad una verifica della potenzialità dell'impianto di depurazione in località Specchia per constatare l'effettiva capacità a ricevere un aumento di carico in ingresso da trattare.

**Si prescrive perciò che sia dia conto in sede di Dichiarazione di sintesi dei risultati di tali verifiche.**

### **15. Rifiuti**

Dalla descrizione dell'ambiente, relativa alla tematica rifiuti, svolta da pag. 361 del RA (all II), si rileva che nel corso degli anni a Castellaneta, si è prodotto *"... un sostanziale incremento della produzione di rifiuti ..."*, altrettanto si evidenzia che in relazione alla raccolta differenziata *"... i dati non risultano confortanti ovvero lontani dagli obiettivi fissati dal Decreto Ronchi .."*

Pertanto, anche in considerazione dell'aumento di insediati e delle diverse destinazioni d'uso degli insediamenti, si valuta un complessivo aumento della produzione di rifiuti a cui l'amministrazione dovrà far fronte sia con una corretta gestione della raccolta sia con una più spinta azione verso la politica della raccolta differenziata.

**Pertanto si prescrive di intensificare fortemente le politiche e le misure tese alla raccolta differenziata e di monitorare costantemente i conseguenti risultati.**

**In relazione al contesto rurale multifunzionale compromesso (CRM.CO), condividendo quanto disposto dall'art. 28.3 delle NTA circa la possibilità esclusivamente di interventi finalizzati *"alla conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale, al recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori della qualità paesaggistica e/o la mitigazione dei loro effetti negativi"* ed in considerazione della sua localizzazione, si rammenta l' art. 13 c. 2 del PdG del SIC *"Area delle Gravine"*: *All'interno del SIC-ZPS non è consentito aprire nuove discariche o realizzare nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti né ampliare quelli esistenti, in termini di superficie.Inoltre l'art. 4 comma 7 lett. a) della L.r. 18/2005***

*(Istituzione del Parco naturale regionale "Terra delle Gravine"): (...) non è consentito: a) aprire nuove cave, miniere e discariche. L'attività delle cave in esercizio è consentita sino alla scadenza delle autorizzazioni. Le cave già esistenti, ma non in esercizio, che, all'atto dell'entrata in vigore della presente legge, siano in possesso di tutte le autorizzazioni paesaggistiche e ambientali previste dalle leggi statali e regionali possono esercitare l'attività previa conclusione dell'iter autorizzativo. In tutti i casi, devono essere rispettate le disposizioni di cui alla legge regionale 12 novembre 2004, n. 21 (Disposizioni in materia di attività estrattiva). Pertanto si prescrive il rispetto di quanto disposto dalle citate normative.*

#### **16. Energia**

Anche in relazione ai consumi elettrici si evidenzia un dato superiore a quello provinciale per i vari sistemi economici-produttivi.

**In relazione a ciò si prescrive di intensificare le politiche di sensibilizzazione alla riduzione del consumo di energia ed alla produzione da fonti energetiche rinnovabili anche attraverso le disposizioni di cui alla L.R. 13/2008 sull'abitare sostenibile.**

**Questa Sezione, infine, rappresenta l'assenza di valutazioni in merito agli eventuali effetti del PUG su fattori quali mobilità e trasporti, acque marino-costiere, turismo. Pertanto si prescrive di integrare il RA con tali analisi e di darne atto nella Dichiarazione di Sintesi.**

Inoltre si è provveduto, a sintetizzare in un elenco che si riporta di seguito i presumibili impatti a carico delle singole componenti ambientali, già precedentemente analizzati, derivanti dalla attuazione della PUG.

#### **Aria**

- incremento delle emissioni in atmosfera, a causa della maggiore urbanizzazione e del traffico veicolare;

#### **Acqua**

- incremento dei consumi idrici;
- aumento della produzione di reflui ("acque grigie" e "acque nere");

#### **Suolo**

- consumo di suolo;
- incremento impermeabilizzazione;
- alterazione della geomorfologia.

#### **Natura e biodiversità**

- occupazione di suolo agricolo;
- distruzione e/o alterazione habitat;
- disturbo dei cicli biologici delle specie faunistiche;

#### **Beni culturali e Paesaggio**

- perdita del paesaggio agricolo;

#### **Energia**

- incremento dei consumi energetici.

#### **Rifiuti**

- incremento della produzione di rifiuti.

#### **Rumore**

- incremento dell'inquinamento acustico.

#### **Fattori fisici**

- incremento inquinamento luminoso.

#### **Mobilità**

- Incremento del traffico veicolare.

## 2.6 Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate

Il RA, nel cap. 5 (pag.388) dell'allegato II (quadro di riferimento ambientale) presenta, molto sinteticamente, due alternative di piano: *"l'opzione 0 che corrisponde alla non approvazione del nuovo piano e l'opzione di piano 1 che corrisponde al piano urbanistico in oggetto" (pag. 388)*, non considerando ed esaminando ulteriori scenari possibili. L'analisi delle opzioni e soprattutto la esposizione delle ragioni della scelta risultano estremamente sintetiche e generiche, limitandosi ad affermare che l'opzione 0 *"...non è praticabile in quanto le previsioni insediative ed infrastrutturali dello strumento urbanistico attualmente vigente risultano completamente attuate"* e che pertanto si rendono necessarie le azioni di rigenerazione, nuovo insediamento e tutela previsti nella opzione 1, cioè nel PUG come adottato.

**Si rileva** il RA non **è descrive le valutazioni**, anche di natura ambientale, effettuate durante il processo pianificatorio, che possano aver condotto alla definizione delle scelte effettuate nel PUG. Non sono stati valutati scenari diversi ed intermedi, che probabilmente hanno accompagnato il percorso di definizione dello strumento di pianificazione, né si è dato atto delle considerazioni, eventualmente anche ambientali, per cui tali scenari sono stati superati o modificati. Non si sono posti a confronto gli effetti positivi e negativi di opzioni di pianificazione diversi da quello iniziale e finale, non rappresentando neanche per questi un'analisi degli effetti e la conseguente motivazione delle scelte del Piano.

L'analisi, così come presentata, non ha neppure presentato una descrizione degli effetti negativi di un eventuale evoluzione del territorio in assenza di una nuova pianificazione. Infatti se è vero che le previsioni dello strumento urbanistico vigente sono completamente attuate è altrettanto realistico prevedere che la trasformazione urbana, per quanto in maniera degenerata, rischia di proseguire. Pertanto anche solo il rilievo e la individuazione degli effetti che si produrrebbero a seguito di interventi non pianificati avrebbe potuto costituire motivo e ragione per promuovere e supportare le scelte della nuova pianificazione.

A tal proposito **si evidenzia** che proprio al fine di integrare le considerazioni ambientali nel processo pianificatorio e orientare verso la sostenibilità ambientale la scelta dell'Autorità procedente nonché dell'organo competente alla approvazione del PUG, è necessario motivare e ponderare, attraverso un'opportuna analisi ambientale, la scelta che si vuole intraprendere alla luce di alternative possibili (All. VI lett. b. D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.). Ciò anche in considerazione della pianificazione proposta per cui la nuova urbanizzazione comporterebbe la sottrazione di suolo agricolo e potrebbe incidere in maniera non trascurabile sull'assetto ambientale e paesaggistico del territorio in esame. Come evidenziato dalle linee guida dell'ISPRA *Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS* (Del. Consiglio Federale del 22/04/2015 n.51/15-CF), *"l'individuazione e la valutazione delle "ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma" è richiesta dalla normativa VAS. Le alternative possono riguardare la strategia del P/P e poi le possibili diverse configurazioni dello stesso relativamente a: allocazione delle risorse finanziarie, tipologia delle azioni, localizzazione, soluzioni tecnologiche, modalità di attuazione e gestione, sviluppo temporale, ... Per ognuna devono essere stimati gli effetti ambientali in modo da poterle comparare e individuare quelle più coerenti con i criteri di sostenibilità e gli obiettivi del P/P. Nella Dichiarazione di sintesi, atto finale del percorso di costruzione del P/P e della valutazione ambientale, devono essere illustrate le ragioni della scelta del P/P adottato alla luce delle alternative considerate"*.

In sintesi **si ritiene** che l'analisi e l'esposizione delle alternative così come presentate non mostrino efficacemente le ragioni della scelta tra le alternative possibili.

**Pertanto al fine di individuare, attraverso il confronto delle alternative, quella che consente, pur con le possibili azioni di mitigazione proponibili, di assicurare l'obiettivo pianificatorio col minore impatto e con il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati nell'ottica della revisione strategica delle linee guida di sviluppo urbanistico e di governo del proprio territorio si prescrive:**

- di descrivere le alternative alla scelta pianificatoria adottata con particolare riferimento ad un eventuale scenario che a titolo esemplificativo può corrispondere ad una ipotesi di diversa distribuzione, estensione e localizzazione delle nuove urbanizzazioni;
- di individuare e descrivere i possibili effetti significativi della scelta proposta e delle alternative in modo

da poterli comparare;

- di valutare quale sia effettivamente la scelta che contribuisce meglio a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e a promuovere lo sviluppo sostenibile, alla luce degli obiettivi di sostenibilità prescelti.

## 2.7 Valutazione di incidenza

- Nel territorio comunale di Castellaneta sono presenti i seguenti Siti della Rete Natura 2000 di cui si riportano le relative schede Bioitaly:

### • SIC - ZPS "Area delle Gravine"<sup>1</sup>

HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE	
Querceti di <i>Quercus trojana</i>	10%
Percorsi substeppecci di graminee e piante annue ( <i>Thero-Brachypodietea</i> ) (*)	10%
Versanti calcarei della Grecia mediterranea	10%
Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	8%
Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	5%
Foreste di <i>Quercus ilex</i>	5%
Formazioni di <i>Euphorbia dendroides</i>	2%
SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II	
Uccelli:	<i>Anthus campestris, Bubo bubo, Burhinus oedicnemus, Calandrella brachydactyla, Caprimulgus europaeus, Circaetus galicus, Circus aeruginosus, Circus pygargus, Coacias garrulus, Falco biarmicus, Falco naumanni, Falco eleonorae, Pluvialis apricaria, Lanius minor, Lullula arborea, Melanocorypha calandra, Milvus migrans, Milvus milvus, Neophron percnopterus, Pernis apivorus, Ficedula albicollis.</i>
Rettili e anfibi:	<i>Testudo hermanni, Bombina variegata, Elaphe quatuorlineata, Elaphe situla.</i>

### • SIC "Pineta dell'arco ionico"<sup>2</sup>

HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE	
Foreste dunari di <i>Pinus pinea, Pinus pinaster</i> e <i>Pinus halepensis</i> (*)	70%
Foreste ripari e a galleria termomediterranee ( <i>Nerio-Tamariceteae</i> )	5%
Steppe salate (*)	5%
Perticaia costiera di Ginepri (*)	10%
SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II	
Mammiferi:	
Uccelli:	<i>Anas platyrhynchos; Gelochelidon nilotica; Rallus aquaticus; Gallinago gallinago; Fulica atra; Gallinula chloropus; Anas querquedula; Columba palumbus; Caprimulgus; Falco eleonorae; Streptopelia turtur; Charadrius; Anas crecca; Platalea leucorodia; Asio otus; Circus cyaneus; Porzana porzana; Ardeola ralloides; Anas clypeata; Circus pygargus; Circus aeruginosus; Egretta alba; Egretta garzetta; Ixobrychus minutus; Nycticorax nycticorax; Plegadis falcinellus; Sterna sandvicensis; Himantopus; Ardea purpurea.</i>
Rettili e anfibi:	<i>Testudo hermanni; Emys orbicularis; Elaphe quatuorlineata; Caretta caretta</i>

### • SIC "Murgia di sud -est"<sup>3</sup>

<sup>1</sup> <http://93.63.84.69/ecologia/Documenti/GestioneDocumentale/Documenti/Ecologia/Parchi/natura2000/ppggta/frtaran/fr007ta.htm>

<sup>2</sup> <http://93.63.84.69/ecologia/Documenti/GestioneDocumentale/Documenti/Ecologia/Parchi/natura2000/ppggta/frtaran/fr006ta.htm>

<sup>3</sup> <http://93.63.84.69/ecologia/Documenti/GestioneDocumentale/Documenti/Ecologia/Parchi/natura2000/ppggta/frtaran/fr005ta.htm>

<b>HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE</b>	
Percorsi substepnici di graminee e piante annue ( <i>Thero-brachypodietea</i> ) (*)	<b>5%</b>
Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	<b>5%</b>
Querceti di <i>Quercus trojana</i>	<b>20%</b>
Versanti calcarei della Grecia mediterranea	<b>5%</b>
Foreste di <i>Quercus ilex</i>	<b>10%</b>
<b>SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II</b>	
Rettili e anfibi:	<i>Elaphe quatuorlineata; Elaphe situla; Testudo hermanni; Bombina variegata.</i>
Invertebrati:	<i>Melanargia arge</i>

**SIC - ZPS "Murgia Alta"<sup>1</sup>**

<b>HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE</b>	
Praterie su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) con stupenda fioritura di orchidee (*)	<b>25%</b>
Querceti di <i>Quercus trojana</i>	<b>15%</b>
Percorsi substepnici di graminee e piante annue ( <i>Thero-Brachypodietea</i> ) (*)	<b>15%</b>
Versanti calcarei della Grecia mediterranea	<b>5%</b>
<b>SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II</b>	
Mammiferi:	<i>Myotis myotis, Rhinophylus euryale.</i>
Uccelli:	<i>Accipiter nisus, Burhinus oedicnemus; Tyto alba; Melanocorypha; Neophron percnopterus; Pernis apivorus; Tetrax tetrax; Emberiza cia; Athene noctua; Emberiza; Monticola solitarius; Bubo bubo; Sylvia conspicillata; Lanius senator; Petronia petronia; Anthus campestris; Buteo rufinus; Circaetus gallicus; Oenanthe hispanica; Coturnix coturnix; Calandrella; Caprimulgus; Circus cyaneus; Circus pygargus; Lullula arborea; Falco biarmicus; Falco naumanni; Falco peregrinus; Lanius collurio; Circus aeruginosus; Columba livia.</i>
Rettili e anfibi:	<i>Elaphe quatuorlineata, Testudo hermanni, Bombina variegata.</i>
Invertebrati:	<i>Melanargia arge</i>

Nel rinviare a quanto riportato in precedenza a riguardo della descrizione delle specie e degli habitat presenti si ribadisce che l'analisi degli impatti su habitat, sulle componenti botanico - vegetazionale, su quella faunistica nonché sugli habitat presenti non appare sufficientemente contestualizzata rispetto alle previsioni del PUG tenuto altresì conto che manca qualsivoglia riferimento ai vigenti Piani di gestione dei SIC ricompresi nel territorio comunale. In particolare si evidenzia, come le scelte di piano riferite ai contesti CM.TRE e CM.TRI possano provocare incidenze negative sugli habitat presenti nel SIC "Pinete dell'arco ionico" sia direttamente (aumento del carico antropico, consumo di suolo, distruzione e/o alterazione di habitat, disturbo dei cicli biologici delle specie faunistiche presenti) sia indirettamente (aumento della vulnerabilità e della pericolosità delle aree di interfaccia così come individuate e definite dal Piano AIB regionale).

Si evidenzia altresì che dovranno essere attentamente valutate le previsioni di Piano nell'area individuata come "CRS.RI, contesto rurale per la rigenerazione", alla luce della presenza di aree boscate limitrofe a quella così individuata.

Inoltre, in relazione al contesto CRM.CO, considerate le attività già esistenti e la localizzazione in un'area particolarmente sensibile, si rammenta l'art. 13 c. 2 del PdG del SIC "Area delle Gravine": *All'interno del SIC-ZPS non è consentito aprire nuove discariche o realizzare nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti né ampliare quelli esistenti, in termini di superficie. Inoltre l'art. 4 comma 7 lett. a)*

<sup>1</sup> <http://93.63.84.69/ecologia/Documenti/GestioneDocumentale/Documenti/Ecologia/Parchi/natura2000/ppggba/frbari/fr007ba.htm>

della L.r. 18/2005 (Istituzione del Parco naturale regionale "Terra delle Gravine"): (...) *non è consentito: a) aprire nuove cave, miniere e discariche. L'attività delle cave in esercizio è consentita sino alla scadenza delle autorizzazioni. Le cave già esistenti, ma non in esercizio, che, all'atto dell'entrata in vigore della presente legge, siano in possesso di tutte le autorizzazioni paesaggistiche e ambientali previste dalle leggi statali e regionali possono esercitare l'attività previa conclusione dell'iter autorizzativo. In tutti i casi, devono essere rispettate le disposizioni di cui alla legge regionale 12 novembre 2004, n. 21 (Disposizioni in materia di attività estrattiva).*

Pertanto si prescrive il rispetto di quanto disposto dalle citate normative.

Alla luce di quanto sopra, ai sensi del DPR 357/97 e ss.m.ii., della l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. e della DGR 304/2006, e considerati gli atti dell'Ufficio, la documentazione prodotta e le valutazioni espresse in precedenza, si ritiene che non sussistano incidenze significative sul sito Natura 2000 interessato e, pertanto, si esprime parere favorevole a condizione che:

1. siano stralciate dal PUG le previsioni insediative e infrastrutturali relative alle aree ricomprese nella perimetrazione del SIC "Pinete dell'arco ionico", atteso che tali previsioni, ancorché non chiaramente definite nei loro aspetti tipologici e quantitativi, determinano incidenze negative e non mitigabili ponendosi in contrasto con le più ampie esigenze di tutela dello stesso SIC e, in particolare, con la tutela dell'habitat prioritario 2270\* per le motivazioni innanzi esplicitate. L'amministrazione valuti, a tal fine, la possibilità di avvalersi dello strumento della perequazione urbanistica.
2. dalla predetta prescrizione sono esclusi i Piani attuativi approvati precedentemente al D.P.R. n. 357/97 ed attualmente ancora vigenti.

## 2.8 Misure di mitigazione

Nel capitolo 2 del RA- allegatoII (quadro di riferimento ambientale) "Valutazione degli impatti-mitigazione" vengono descritti per ogni componente ambientale gli impatti prodotti dal PUG e le azioni di mitigazione-compensazione.

Gli impatti sulle componenti ambientali risultano, nella analisi presentata spesso nulli o di minima rilevanza. A ciò corrisponde l'indicazione di misure di mitigazioni, a volte generiche, che risultano essere per lo più suggerimenti di buone pratiche spesso rimandate alla definizione degli strumenti esecutivi del PUG, o a richiami delle norme della pianificazione sovraordinata.

Solo parte delle misure descritte trovano rispondenza all'interno delle NTA del PUG stesso, come ad esempio, l'indice di permeabilità e la densità arborea, per le altre, lì dove presenti, si rileva che non è esplicitato se e come tali indicazioni, relative a solo ad un ridotto numero di componenti ambientali, siano state recepite all'interno del Piano e/o delle NTA dello stesso.

Pertanto, **si prescrive che tali misure, definite in maniera puntuale e rapportate agli obiettivi di sostenibilità ambientale, che si definiranno, siano per quanto possibile precisate e dettagliate nelle NTA del PUG, dandone conto anche in sede di Dichiarazione di sintesi tenendo altresì conto delle conclusioni della Valutazione di incidenza.**

Inoltre, ad ogni buon conto, ed in linea generale, si prescrive che, oltre a quanto già precedentemente indicato, siano previste nelle NTA, là dove non sia stato fatto e in ogni caso a titolo non esaustivo, misure relative:

- alla promozione dell'edilizia sostenibile secondo i criteri di cui:
  - all'art. 2 della L.R. 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile" con tutti gli accorgimenti e le tecniche che garantiscano il migliore utilizzo delle risorse naturali e il minor impatto sulle componenti ambientali, privilegiando l'adozione di:
    - materiali, di componenti edilizi e di tecnologie costruttive che garantiscano migliori condizioni microclimatiche degli ambienti;
    - interventi finalizzati al risparmio energetico e all'individuazione di criteri e modalità di approvvigionamento

- mento delle risorse energetiche (impianti di illuminazione a basso consumo energetico, tecniche di edilizia passiva, installazione di impianti solari, termici e fotovoltaici per la produzione di energia termica ed elettrica, applicazione di sistemi di riscaldamento centralizzati per singoli edifici o per gruppi di edifici);
- misure di risparmio idrico (aeratori rompigitto, riduttori di flusso, impianti di recupero delle acque piovane per usi compatibili tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta, filtraggio ed erogazione integrativi, ecc.);
  - alla definizione della **qualità delle tipologie edilizie e i materiali da costruzione** al fine di permettere un'immagine globale (regolarità volumetrica, colore, vegetazione, arredo urbano, illuminazione, insegne, recinzioni, ecc.);
  - alla **tutela degli alberi di ulivo**, qualora presenti, richiamando la disciplina prevista dalla l. 144/1951 e dalla DGR n. 7310/1989 che prescrive un parere preventivo da parte degli Uffici provinciali per l'Agricoltura e, nel caso di presenza di ulivi monumentali la l.r. 14/2007 e la DGR n. 707/2008;
  - alla **tutela degli habitat, delle componenti botanico - vegetazionali e faunistiche**, facendo riferimento a quanto previsto dal Piano di gestione del SIC "Area delle gravine", al Piano di gestione del SIC "Murgia di sud - est" e al Regolamento regionale n. 6/2016;
  - alla **gestione delle acque**:
    - per quanto riguarda il recupero e il riutilizzo delle acque meteoriche prevedendo appositi sistemi duali che destinino le stesse ad esempio all'irrigazione, al lavaggio, al sistema antincendio, ecc. In ogni caso assicurando la coerenza con la normativa vigente nazionale (d.lgs 152/2006) e regionale (RR del 4/12/2013 "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia" (attuazione dell'art. 113 del dl.gs. n. 152/06 e ss. mm. ed ii.),
    - per quanto riguarda gli scarichi di acque reflue provenienti sia dalle attività che dai servizi igienici, richiamando i dettami e i limiti imposti dalla normativa nazionale e regionale (art. 125 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e suoi allegati, R.R. n. 5/89, R.R. n. 26/2011) e specificando le necessarie autorizzazioni, acquisite o da acquisire.
  - alla **gestione dei rifiuti**: potenziando il sistema di raccolta presente al livello comunale ;
  - alla **gestione ambientale**: incentivando l'adozione, per le aree industriali, di Sistemi di Gestione Ambientale (es. Emas, ISO 14001, ecc) e il ricorso alle migliori tecnologie disponibile (BAT), se applicabili.
  - all'indicazione di azioni volte a favorire il **trasporto pubblico e la mobilità lenta** (pedonale e ciclabile) da e verso il centro urbano (es. attraversamenti pedonali/ciclabili regolati, dissuasori di velocità, percorsi ciclabili, pedonali o promiscui, rent a bike).

## 2.8 Monitoraggio e indicatori

L'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE prevede che gli Stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune. La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma proposto è espressamente indicata al punto i) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. come una delle informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale.

Tale tematica è affrontata nel cap. 6 (allegato II- quadro di riferimento ambientale – pag. 401) in maniera generale e e "asettica" rispetto al contesto territoriale oggetto della pianificazione in atto.

Da pag. 406 viene presentato *".. un possibile gruppo di indicatori (omissis), dove successivamente individuare quelli più adatti alle necessità/criticità ed alle azioni proposte per il territorio comunale di Castellaneta."* Tale affermazione, dunque, rimanda alla definizione delle azioni del PUG l'individuazione dettagliata degli indicatori per il monitoraggio. Ciò risulta non coerente con lo stato della pianificazione comunale in cui le scelte e le azioni sono state ormai definite e dettagliate. Inoltre, nella Sintesi non tecnica (pag. 121) si riporta che *"Risulta impossibile in questa fase definire tutti gli indicatori dato che i controlli saranno effettuati dalle autorità competenti ma è possibile fare alcune riflessioni sugli indicatori più utilizzati dalla comunità scientifica"*.

**Si rileva**, pertanto, che quanto presentato non può costituire un efficace programma di monitoraggio che invece il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. prevede quale strumento per il controllo e la definizione di eventuali misure di correzione dello strumento.

**Si rammenta** che il Piano di monitoraggio previsto dall'allegato VI della seconda parte del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. al punto i) prevede che il RA contenga la *"descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare"*.

Nel caso specifico il RA come già detto non seleziona gli indicatori da utilizzare relativamente al contesto ed alle criticità del territorio, non definisce le modalità di popolamento, le competenze e la periodicità del monitoraggio ambientale che l'amministrazione comunale intende svolgere.

**Pertanto si prescrive di elaborare in maniera completa il Piano di monitoraggio al fine di permettere di valutare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ed il controllo degli impatti. In particolare si esplicita la specifica del programma di monitoraggio comprendente l'indicazione dell'ente preposto a tale attività, le modalità con cui si intende svolgerlo, la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio ecc.**

#### 1.9 Sintesi non Tecnica

Il *"Rapporto ambientale"* è corredato della Sintesi non Tecnica secondo quanto prescritto dall'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.. **Tale Sintesi non Tecnica deve essere tuttavia integrata ed aggiornata con gli esiti del controllo di compatibilità del PUG al DRAG da parte della Regione Puglia, e con l'adeguamento del Piano alle indicazioni ed alle prescrizioni del presente parere motivato.**

### 1. CONCLUSIONI

In conclusione si ritiene che, sebbene le analisi svolte abbiano tracciato un quadro dello stato dell'ambiente e delle criticità presenti sul territorio, pur con qualche carenza da colmare, il Rapporto Ambientale abbia, però, presentato contenuti non completamente esaustivi di quanto disposto dall'allegato VI della II parte del D. Lgs. 152/2006. In particolare, la mancata indicazione degli obiettivi di sostenibilità pertinenti il Piano, selezionati tra quelli nazionali ed internazionale e soprattutto la mancata chiara enunciazione di come gli stessi siano stati tenuti in considerazione durante il processo di pianificazione, il non chiaro rapporto tra obiettivi e azioni del PUG e di conseguenza la non efficace analisi di coerenza, l'assenza dell'analisi delle alternative e quindi anche della descrizione delle ragioni della scelta, si ritiene non abbiano permesso alla valutazione ambientale di incidere pienamente sulle scelte del PUG.

Infatti una più puntuale valutazione degli effetti, anche di tipo trasversale e cumulativo, eventualmente producibili dalle scelte di espansione insediativa (residenziale e turistico-ricettiva) e non solo, con particolare attenzione alla tematica del consumo di suolo, avrebbe consentito di considerare e misurare con maggior accortezza le criticità eventualmente prodotte e di meglio definire le eventuali misure di mitigazione, permettendo così alla VAS di indirizzare e sostenere trasformazioni del territorio quanto più ambientalmente sostenibili.

**Pertanto, ritenuto di dover dare seguito a quanto sopra riportato, si rileva che:**

- non si sono definiti ed utilizzati efficacemente gli obiettivi e le azioni del Piano necessari ad una corretta analisi di coerenza;
- l'analisi effettuata dall'autorità procedente non ha, in particolare, efficacemente:
  - descritto in maniera completa lo stato dell'ambiente in relazione a tutte le componenti ambientali lett. b);
  - definito gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri pertinenti il piano o programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto

- di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale (lett. e);
- specificato e valutato in maniera completa il peso degli interventi previsti in termini di impatto sulle componenti ambientali (lettera f);
  - esposto con chiarezza la scelta effettuata tra le varie alternative descritte e le ragioni di tale scelta (lettera h) tenendo conto anche dell'ipotesi "0" ovvero l'evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del piano (lettera b);
  - descritto le misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare (lett.i);
- la proposta può determinare impatti che potrebbero incidere su alcune componenti ambientali;
  - il RA presenta misure di mitigazione che spesso non trovano corrispondenza nelle NTU del PUG.

**Si RITIENE** quindi che il procedimento di VAS, al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e favorire le condizioni per lo sviluppo sostenibile, abbia consentito solo in parte di integrare le considerazioni ambientali nell'elaborazione del Piano in oggetto.

Pertanto, **SI REPUTA** che la proposta di Piano in oggetto potrà effettivamente contribuire a garantire il più elevato livello possibile di protezione dell'ambiente e di promozione dello sviluppo sostenibile, **a condizione che** la stessa sia aggiornata, integrata e/o modificata dall'Autorità procedente, in funzione delle criticità, osservazioni, rilievi e prescrizioni sopra evidenziati, inclusi quelli della Valutazione di Incidenza, che dovranno essere puntualmente considerati e risolti nel Rapporto Ambientale, anch'esso da modificare e/o integrare anche in esito della Conferenza di servizi (ex art. 11 della L.R. 20/2001) e di cui si dovrà dare evidenza nella Dichiarazione di Sintesi, ex art. 13 della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii.

Tutto quanto innanzi detto costituisce il **parere motivato** relativo alla sola Valutazione ambientale strategica, comprensiva di Valutazione di Incidenza, del Piano Urbanistico Generale del Comune di Castellaneta.

**Richiamate integralmente le osservazioni e prescrizioni sopra riportate, SI RAMMENTA quanto segue:**

- Ai sensi del comma 14 dell'art. 3 della L.R. 44/2012 e s.m.i., *"la VAS costituisce per i piani e programmi"* a cui si applicano le disposizioni della suddetta legge *"parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione"*, e che, ai sensi del comma 1 dell'art. 10 della legge regionale, *"il Rapporto Ambientale (...) costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione"*, pertanto rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente la coerenza del Rapporto Ambientale con gli altri elaborati di Piano
- Secondo quanto previsto dal comma 4 dell'art. 12 della legge regionale, *"L'autorità procedente e il proponente, in collaborazione con l'autorità competente, provvedono, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato, alle opportune revisioni del piano o programma"* pertanto rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente l'aggiornamento del Rapporto Ambientale e del Piano alla luce del parere motivato e degli altri eventualmente acquisiti;
- Secondo quanto previsto comma 2 dell'art. 13 della legge regionale, *"L'autorità procedente approva il piano o programma completo del rapporto ambientale, della dichiarazione di sintesi e delle misure previste in merito al monitoraggio o, qualora non sia preposta all'approvazione del piano o programma, li trasmette, unitamente alla documentazione acquisita durante la consultazione e al parere motivato, all'organo competente all'approvazione"*. L'organo competente all'approvazione dovrà, nei modi previsti dall'art. 14 della legge regionale, rendere pubblici:
  - il parere motivato oggetto del presente provvedimento;
  - la dichiarazione di sintesi in cui sia illustrato in che modo le considerazioni ambientali, ivi comprese quelle oggetto del presente parere motivato, sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rap-

porto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;

- le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 15 della legge regionale.
- relativamente alla pianificazione esecutiva del territorio (PUE), lì dove prevista, si precisa che l'amministrazione comunale dovrà valutare la corretta procedura di Valutazione Ambientale Strategica da intraprendere ai sensi della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii e del R.R. 18/2013 tenendo conto di quanto espresso nel presente parere.
- l'amministrazione precedente dovrà valutare l'opportunità/necessità di modificare ed integrare il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica alla luce delle eventuali modifiche al PUG conseguenti al rispetto delle prescrizioni, osservazioni, raccomandazioni e rilievi del presente parere motivato e alle risultanze della Conferenza di servizi di cui all'art.11 della L.R. 20/2011. Ciò al fine di garantire la coerenza fra tutti gli elaborati del Piano Urbanistico Generale.

### **Verifica ai sensi del D.Lgs. 196/2003**

#### **Garanzia della riservatezza**

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla L. 241/90 e ss.mm.ii. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini, tenuto conto di quanto disposto dal D.Lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente Regolamento Regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicazione legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati. Non ricorrono gli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D.lgs. 33/2013.

### **"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 E S.M. E I."**

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun a carico del bilancio regionale.

### **DETERMINA**

- **di esprimere, ai sensi del art. 12 della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii., parere motivato** di Valutazione Strategica Ambientale, comprensivo di Valutazione di Incidenza, del Piano Urbanistico Generale del Comune di Castellaneta - Autorità procedente: Comune di Castellaneta, così come esposto in narrativa e che qui si intende integralmente richiamato, con tutte le osservazioni, indicazioni e prescrizioni ivi richiamate;
- **di dover precisare che il presente provvedimento:**
  - **si riferisce esclusivamente alla Valutazione Ambientale Strategica comprensiva di Valutazione di Incidenza del PUG in oggetto;**
  - **non esonera l'autorità procedente e/o il proponente dall'acquisizione di autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi, comunque denominati, in materia ambientale, con particolare riferimento alle procedure di VIA e verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente, qualora ne ricorrano le condizioni per l'applicazione.**
- **di notificare** il presente provvedimento all'Autorità procedente Comune di Castellaneta a cura della Sezione Autorizzazioni Ambientali;
- **di trasmettere il presente provvedimento:**
  - alla Segreteria della Giunta Regionale, in copia conforme all'originale;

- all'Ufficio del Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, per la sua pubblicazione integrale sul BURP;
- alla Sezione Regionale competente alla pubblicazione all'Albo Telematico Unico Regionale delle Determinazioni Dirigenziali, nell'apposita sezione del portale istituzionale *www.regione.puglia.it*;
- **di pubblicare**, il presente provvedimento, redatto in unico originale e costituito da n. \_\_\_ facciate:
  - sul Portale Ambientale dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, <http://ecologia.regione.puglia.it>;
  - sulla piattaforma informatizzata, accessibile tramite portale ambientale regionale (all'indirizzo <http://ambiente.regione.puglia.it>, sezione "VAS-Servizi online"), in attuazione degli obblighi di pubblicità stabiliti dall'art. 7.4 del Regolamento regionale n.18/2014.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4 della l. 241/1990 e ss.mm.ii., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

La Dirigente della Sezione Autorizzazioni Ambientali  
Dott.ssa A. Riccio